Anno XV. GIORNO TORINO, Domenica 20 Marzo 1881 GIORNO Num. 79

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . Anno L. 24 Sem. 12 Trim. 6 50 Mesi 2 25 [illegible]
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sovra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 20 MARZO 1881.

ITALIA

LA RELAZIONE SULLA RIFORMA DELLA LEGGE ELETTORALE.

Venne alla fine distribuita la relazione dell'on. Zanardelli sulla riforma della legge elettorale. Sono due grossi volumi, complessivamente la più voluminosa relazione parlamentare che sia stata presentata, tranne, s'intende, quelle che davano conto d'inchieste, come fu quella del corso forzoso. La proposta di legge del Ministero era stata presentata in sulla fine del maggio, ed era in gran parte conforme a quella dell'anno precedente, salve numerose omissioni e semplificazioni. La Commissione fu nominata subito dalla Camera, straordinaria, di quindici membri, tra i quali la maggior parte degli uomini più eminenti della Camera. Sedette durante la metà seconda del giugno ed il luglio; il 25 di questo mese nominò il relatore. Ma l'on. Zanardelli potè accingersi ed esaurire il compito suo solo nel principio del novembre, e, in meno di due mesi, il 21 dicembre lo presentò alla Camera; le correzioni, le aggiunte, i complementi del lavoro durarono poi altri due mesi, e adesso la Camera ha davvero tra le mani l'opus magnum.

Ed è davvero un grande lavoro, che fa onore al relatore, come deputato, come giurista, come alta mente politica. L'onorevole Zanardelli ha eretto alla parte liberale ed a sè un monumento aere perennius; si discuta e si approvi, si compia la riforma, oppure no, la Sinistra ha bisogno di saperla studiare profondamente così da non lasciare alcun desiderio. « Non si può dire una parola di più, » disse l'on. Depretis, dopo letta la relazione, ad un amico, e la discussione ne dovrebbe essere di gran lunga resa più facile e breve.

A noi preme dare oggi una rapida analisi del lavoro, per notarne poscia i principali argomenti e toccare di quelli che hanno meno vitale importanza.

La prima parte del volume, che si potrebbe dire sostanziale, contiene il progetto di legge, la relazione, la tabella dei Collegi proposti e quella delle sezioni, che formano entrambe parte integrante della legge. Di questa pubblicheremo subito il testo, poichè trattasi di sostituirlo per intiero alla legge che regola di presente le elezioni politiche. Notiamo sin d'ora la gran cura che la Commissione si è data di formulare una legge chiara, precisa, dotata insomma di tutte quelle qualità che Ulpiano reputava ad essa essenziali, ma sono di solito molto trascurate dai Parlamenti.

La tabella *A* contiene la nuova circoscrizione, per cui il Regno d'Italia, anzichè in 508 Collegi, è diviso in 135. I nuovi Collegi sono esattamente determinati per provincie, circondari, mandamenti, suddividendosi in pochissimi casi l'unità mandamentale. I nostri lettori conoscono già la circoscrizione del Piemonte e della Liguria, e noi ritorneremo sui criteri generali coi quali venne a questo modo accolto lo scrutinio di lista, e fra quelli coi quali fu applicato nelle nostre provincie. Notiamo anche qui, a titolo di prima impressione, che le proposte della Commissione appagano, in generale, più delle ministeriali, i legittimi interessi delle popolazioni, ne rispettano più le abitudini, e disegnano una circoscrizione la quale solleverà di certo difficoltà meno gravi e numerose.

La tabella *B* ci dà le nuove sezioni, le quali sono, secondo un rapido computo che n'abbiamo fatto, intorno a 4000, e per conseguenza poco meno della metà dei Comuni. La cura di dividere in due o più sezioni quelli che hanno più di 400 elettori è lasciata alle autorità comunali; i Comuni che hanno da 200 a 400 elettori formano sezione a sè, e la formano, qualora si trovino lontani, privi di strade e in posizione altrimenti disagiata, anche i Comuni che ne hanno più di 50. Questi i criterii generali; quanto all'applicazione che ne fu fatta non sappiamo se possa essere riuscita esatta, operando sopra un numero di elettori che è un poco problematico, sia nel complesso, sia e più nelle singole sezioni.

La tabella *D* ci pare adunque provvisoria, e potrà diventare definitiva, solo appieno corrispondente ai criterii della legge appena saranno compilate le nuove liste elettorali.

***

Segue la relazione, che è di 225 pagine essa sola e suddivisi in altrettante parti quanto la legge. Il relatore accenna all'importanza, davvero poco meno che statutaria della legge elettorale, alla difficoltà delle questioni che suscita, alla necessità ed urgenza della riforma, al consenso generale che l'appoggia, ed ai suoi precedenti legislativi.

Dopo cotesta prefazione, tocca di alcune questioni più che altro scientifiche, le quali la Commissione ha sfiorate appena: il suffragio indiretto, la rappresentanza degli interessi, il voto plurale, il voto obbligatorio, la durata delle legislature ed il loro parziale rinnovamento. Espone le ragioni che indussero la Commissione ad integrare il progetto ministeriale ed il modo come vi adoperò. Così si apre la via a parlare dell'elettorato, e, dopo alcune avvertenze generali, tratta diffusamente della cittadinanza nei suoi rapporti coi diritti politici.

Detto della prima condizione generale per l'esercizio del diritto elettorale, espone le ragioni nelle quali poco men che tutti convengono per abbassare a 21 anno la maggiorità politica, e viene poi a parlare del suffragio universale. Premesse alcune generali considerazioni, discute dapprima con grande ampiezza la questione del voto alle donne; poi ragiona del suffragio universale che si conseguirebbe subito, anzichè per virtù d'una progressiva evoluzione della capacità dei cittadini. Poi entra a parlare delle proposte fatte nella Commissione riguardo ai limiti del diritto elettorale: istruzione secondaria, istruzione elementare obbligatoria, quarta classe elementare. La minoranza moderata della Commissione è per la primo; un'altra minoranza più liberale per la terza; soltanto pel secondo limite si formò una maggioranza che escluse la disposizione temporanea ministeriale dell'esame durante un quinquennio.

La relazione adduce poi le ragioni che giustificano ciascuna delle proposte categorie di elettori, in parte nuove, in parte conservate con qualche estensione dalla legge attuale, e discute le ragioni degli elettori per censo, dopo averne esaminati i precedenti legislativi. Inutile dire come il relatore si diffonde lungamente e dottamente su questo argomento, prima di giustificare, come fa a malincuore, le deliberazioni della maggioranza per cui il censo è abbassato a 19 80. Poi tocca delle variazioni introdotte nella materia del domicilio, e della esclusione dei corpi armati, che sottilmente giustifica nei limiti come viene proposta. Le venti pagine che seguono sono irte di cifre e di considerazioni statistiche sulle probabili conseguenze che si otterrebbero nel corpo elettorale adottando l'uno o l'altro dei sistemi che si trovano in presenza, e delle quali uno dei nostri corrispondenti già ci ha porto sommaria notizia.

La relazione espone poi alquanto più brevemente le ragioni delle variazioni introdotte nella formazione e revisione delle liste elettorali, per guarentire l'esercizio del diritto, renderlo più agevole e scemare ogni possibilità di arbitrio, e viene a parlare del procedimento elettorale, incominciando di necessità dallo scrutinio di lista.

Premessi alcuni cenni intorno alle legislazioni comparate, espone gli argomenti che si adducono contro lo scrutinio di lista, poi quelli a suo favore, e le ragioni che indussero la Commissione ad accoglierne il principio. Dei vari metodi per attuarlo narra come venissero successivamente respinti il Collegio unico, il provinciale, il circondariale, il semplice aggruppamento uniforme dei Collegi presenti, e dà così le ragioni del metodo preferito.

Non accoglie la proposta ministeriale di un nuovo riparto dei deputati per provincia, e dà invece le ragioni da cui anche quella era mossa nel mettere innanzi la nuova circoscrizione, esponendo perchè e come venisse successivamente modificata negli studi della Commissione. Tocca naturalmente dei difetti della circoscrizione presente, e dice perchè fu respinta la proposta di affidarne la riforma a speciali Commissioni provinciali. Quasi a mo' di appendice a questa parte della relazione, tratta diffusamente della rappresentanza delle minoranze, esaminando i principali sistemi proposti, e dando le ragioni di quello del voto limitato, che la Commissione ha accolto pei Collegi che sono chiamati ad eleggere quattro o cinque deputati.

Adduce le ragioni per cui fu conservato il ballottaggio, il metodo proposto per provvedere alle vacanze, e le ragioni delle riforme introdotte anche in questa parte del sistema elettorale, come conseguenza dei principii accolti.

***

Nella terza parte della relazione l'onorevole Zanardelli esamina le riforme proposte nei particolari della votazione: sezioni, guarentigie al segreto del voto, formazione del seggio provvisorio e definitivo, conservazione e distruzione delle schede, disposizione della sala, metodo tenuto per il voto. Parla rapidamente dell'eleggibilità, dell'età per i deputati, delle incompatibilità e dell'indennità, questioni che la Commissione non ha toccato.

Nell'ultima parte della relazione espone i casi di indegnità accolti o modificati dalla legge vigente e le disposizioni penali. Le quali riguardano anzitutto la formazione delle liste, poi e principalmente la votazione; e qui esamina i diversi casi di pressione, corruzione, abuso di autorità, violenza e vie di fatto, turbamento della votazione, frode, adducendo le ragioni d'ogni reato e i criterii della pena rispettiva. Da ultimo giustifica le disposizioni transitorie, e chiude con nobili parole il grande e magnifico lavoro.

***

Il secondo volume si suddivide in tre parti: nella prima, con più di 50 tabelle statistiche, si giustifica ogni disposizione della relazione; nella seconda si danno tradotte le più importanti leggi elettorali del mondo; nella terza si confrontano minutamente le nuove circoscrizioni proposte alle presenti. La carta geografica annessa al volume le mette sott'occhio, insieme alle ministeriali, in guisa da agevolarne a tutti il più minuto raffronto.

ROMA

Note parlamentari.

Sella e Depretis — Toscanelli e Sella — Faldella, i Lincei e il loro presidente Sella — Conclusione pei contribuenti.

(*) — 18 marzo 1881. — La seduta parlamentare di ieri l'altro ebbe delle scene disgustose. Si dovevano discutere gli articoli della legge per Roma, e primo inscritto sul primo articolo era il deputato Faldella. Ma Toscanelli propone che si discuta addirittura paragrafo per paragrafo la convenzione stipulata dal Governo col Municipio di Roma.

Allora il presidente domanda agli oratori inscritti quale sia la particola della convenzione su cui vogliono fare le loro osservazioni.

Faldella e Giavagnoli, da buoni figlinoli, dicono l'oggetto della loro trattazione, e vengono rimandati all'articolo terzo.

Invece l'on. Toscanelli, più scaltrito degli altri, asserisce che vuol parlare proprio sulla convenzione in genere, ed ottiene tosto la parola, quantunque fosse fra gli ultimi inscritti.

Mancomale, l'on. Toscanelli non pensò neppure per sogno di discorrere sull'articolo primo della convenzione o sulla sua totalità. Egli ha dei piccanti fatti personali da sfogare con l'on. Sella, e li sfringuella con quel suo cicaleccio rasente, che va, va come un ruscello esilarante e qualche volta brucia come i ruscelli di lava.

Egli intacca il Dio scientifico, il Dio religioso, il Dio politico e tutto l'Olimpo dell'on. Sella; e, per giunta della derrata, gli dice che non è stato, come lui Toscanelli, o Margherz.

Veramente questi appunti di non essere stati in guerra non si dovrebbero mai fare a uomini politici o non politici, che abbiano lavorato ed abbiano servito altrimenti il Paese.

Se Cavour nel 1859 si fosse arruolato sotto la bandiera di Garibaldi, sarebbe riuscito con la sua pancia un pessimo cacciatore delle Alpi; e se mai una carabina tirolese lo avesse atterrato, povera Italia! avrebbe contato un soldato morto di più, e forse non avrebbe avuto le annessioni, ecc.

Così noi contentiamoci di un Sella, che fa onore alle scienze, all'alpinismo, ha instituito le Casse postali di risparmio, e ci ha vigorosamente aiutati, quale ministro, a venire a Roma.

Sono diverse le attitudini degli uomini, e sono diversi i servizi che si possono rendere al Paese; e ciò anzi è bene per la divisione del lavoro umano.

Se l'on. Sella, nel rispondere all'on. Toscanelli, fosse rimasto sulle generali, egli avrebbe provveduto meglio all'...ordine della discussione. Invece egli ha voluto raccontarci che nel 1848 egli, con l'ing. Giordano, venne da Parigi a Torino per combattere, ma che il ministro Desambrois lo rimandò indietro; e poi con un salto nel 1866, ci aggiunse che anche in quell'epoca fece al Ministero la sua domanda in carta bollata perchè gli fosse concesso salire a cavallo e andare in campo. Invece gli venne offerto il Ministero della marina, che egli non accettò, credendo delitto accettarlo senza essorvi competente, e perchè egli avrebbe avuta la tragica idea di cucirsi ad un valente capitano marittimo, salire con due pistole sulla nave ammiraglia, e costringere l'ammiraglio a vincere; idea che egli non avrebbe potuto effettuare, perchè soffriva il mal di mare.

Ciò parve una temperiuata all'on. Depretis, che nel 1866 accettò il Ministero della marina.

L'on. Depretis, con parole giallognole e tornite, che parevano palle d'avorio, rispose all'on. Sella che accettò il portafoglio della marina trascinato da Sella stesso, e comandato dal Re...

Sella replicò, e fu per un pezzo una stiracchiatura penosa di storia contemporanea personale...

***

La Camera ne era proprio afflitta; e in questa condizione di cose, che il deputato Faldella esordì.

L'amico gentile che, mentre il Faldella parlava, vi mandò un sunterello telegrafico del suo discorso, disse che il Faldella combattè a fondo tutte le Accademie. È verità aggiungere che il Faldella nel suo discorso fece le maggiori distinzioni fra Accademia ed Accademia, osservando che dei vizi accademici andarono quasi esenti le Accademie sperimentali nei loro esordii, come quella dei Lincei e del Cimento. Ma notò, che ora, anche le Accademie scientifiche, generalizzatesi, più non possono attendere ad una utile discussione, perchè nella attuale divisione delle scienze, un intendente di una specialità non può mettere utilmente il becco nelle comunicazioni di un altro specialista. L'unica cosa, che possono fare con qualche utilità le Accademie presenti, è quella di offrire agli studiosi di scienza un mezzo gratuito di veder stampati i loro lavori.

E ciò fanno già abbondantemente le attuali Accademie, massime quella dei Lincei, che ha dallo Stato una dotazione annua di lire 100 mila; nè perciò ha bisogno di un nuovo palazzo.

Questa tesi svolse abbondantemente l'onorevole Faldella, come potrete sincerarvene, consultando gli Atti ufficiali.

***

Quindi vi fu da cascare dalle nuvole, sentendo ieri l'on. Sella intaccare il Faldella come se avesse deriso la lingua latina e avesse scambiato l'Arcadia con l'Accademia dei Lincei, e avesse messo in burletta Newton, Galileo e Galvani.

— È facile far ridere con dei frizzi — disse Sella a Faldella.

E Faldella avrebbe potuto degnamente rispondere: — Sì! è facile far ridere, onorevole Sella; e per ciò basta attribuire modestamente come dirette a Newton, a Galileo e a Galvani le canzonature che Ella crede siano state dirette agli attuali Lincei, di cui Ella è presidente. Del resto, è molto più facile far piangere, on. Sella; senza essere tiranno da scena o chirurgo spietato, basta essere ministro di finanza e imporre il macinato.

Ma il Faldella si ricordò di essere giovane e rispose all'on. Sella con deferente modestia non disgiunta da precisione e fermezza.

Siccome alcuni giornali romanofili, anzi romanomani, disgustati perchè Faldella combattè una parte del concorso a Roma, riferirono con visibile soddisfazione gli attacchi del Sella e non pubblicarono neppure un rigo della risposta del Faldella, voi darete una legittima soddisfazione all'amico e alla verità, pubblicando il testo delle botte e risposte.

***

Intanto, nonostante le vive opposizioni dei fautori delle economie, il concorso per Roma ha guadagnato per istrada un nuovo palazzo dei deputati, per la compilazione del cui progetto sono fin d'ora stanziate L. 50,000. Nel 1883 poi vi si porrà mano con nuovi milioncini; ed i poveri contadini, a cui l'esattore staggisca la capanna, avranno la consolazione di sapere che a Roma gli accademici e i legislatori seggono in sontuosi palazzi, innalzati, come le piramidi d'Egitto... E gli elettori continuino a mandare in Parlamento dei Faraoni...

FIRENZE

Stanislao Morelli — Teatro tedesco — Esposizioni.

(R. L.) — 18 marzo. — Questa notte si spense in Figline, presso Firenze, una vita preziosissima, tutta dedicata al culto delle lettere, della patria e della famiglia. Stanislao Morelli, l'autore dell'*Arduino d'Ivrea*, non è più!

Vi ricordate quante memorie gloriose, quanti fremiti d'amor patrio, quanto entusiasmo risvegliava sempre nel pubblico dei nostri teatri la rappresentazione di quel capolavoro, potente apoteosi di uno dei primi martiri del pensiero unitario italiano, e nel quale sleggiava l'ira ghibellina di Dante e di Niccolini?

Egli aveva appreso quell'ira magnanima non dai libri, ma dalla propria coscienza di patriota e di italiano. Giovinetto ancora, aveva preso parte alle guerre dell'indipendenza nazionale a Montanara ed a Curtatone. Prostrate le sorti d'Italia, si ritirò nella nativa Figline, dove si adoperò sempre quanto seppe e potè in favore della causa nazionale.

Il Morelli era d'animo mite, gentile, affettuosissimo, e fu amato da quanti lo conobbero.

Modestissimo, non cercò e non ebbe mai favori di sorta. Egli è perciò che lascia nella povertà la moglie e due bambini.

A tempo avanzato il Morelli fu anche giornalista. Collaborò per qualche tempo nella *Gazzetta d'Italia* e nella *Rivista Europea*, e i suoi articoli erano sempre letti con molto piacere, perchè frutto di una eletta intelligenza e coscienziosamente scritti.

Oltre l'*Arduino d'Ivrea*, il Morelli scrisse due altri drammi: *Ettore Fieramosca* e *Fra Monreale*, i quali però non ebbero la fortuna del primo.

***

Agisce da parecchi giorni al teatro Salvini la Compagnia tedesca di operette.

Era grande in principio l'aspettazione sull'incontro che avrebbe avuto dal nostro pubblico questa Compagnia. Andrà qualcheduno a sentirla, oltre ai membri della colonia tedesca? Di gente che va al teatro in Firenze, quanti capiscono il tedesco? E quante possibilità v'fu che incontri favore una Compagnia di operette — tedesca per giunta — dopo che si è avuto per tre mesi una Compagnia d'operette francesi?

Tutti questi dubbi furono risolti favorevolmente. Ogni sera il teatro Salvini è frequentatissimo, specie dall'alta società, e come forse mai lo fu quel teatro da qualche anno a questa parte.

E ne vale difatti la pena. Buona la musica, perfettamente affiatata la compagnia, e le prime parti sostenute da artisti bravissimi e intelligentissimi. La prima donna specialmente è un prodigio di vivacità, di brio e di intelligenza. Dopo di lei vengono il tenore e il soprano, veramente bravi artisti.

Vi auguro che possiate vedere questa compagnia a Torino.

Finora diedero tre operette *Donna Juanita*, *Boccaccio* e *Fatinitza*, tutte e tre del maestro De Suppè.

Questa sera va in scena *Pipistrello*, di Giovanni Strauss. Il nome dell'autore promette moltissimo.

E qui l'Adelaide Tessero colla sua compagnia e darà alcune rappresentazioni straordinarie al teatro Nuovo. Comincerà domani sera col *Divorziamo*, di Sardou.

***

Le due Esposizioni d'arte antica e moderna, apertesi in Firenze fino dal passato autunno, sono state protratte fino a tutto aprile prossimo.

A proposito di esposizioni, a giorni si aprirà quella dei fiori nel solito locale dove si tenne quella nazionale dell'anno scorso.

SICILIA

Pubblica sicurezza e prefetto di Trapani — Monumento a Vittorio Emanuele — Per Casamicciola — L'Aida al Politeama.

(FER...NO) — Palermo, 17 marzo. — Nella provincia di Trapani la va proprio male quanto a pubblica sicurezza. Fin dall'anno scorso scorrazzano per le campagne di Burgio e Castellammare parecchi malandrini evasi dalle prigioni di Trapani.

Essi si costituirono in banda brigantesca, e gli infelici proprietari di quella contrade ne soffrono le molestie più tormentose.

L'inettitudine di quel prefetto, cav. Argenti, è cosa proverbiale a Trapani e fra noi; egli sarà un ottimo amministratore, ma non è assolutamente fatto per la polizia, e fra un granciporro e l'altro passano mesi senza che i briganti vengano acchiappati.

Nel mese di dicembre ultimo vi fu un conflitto fra la forza pubblica ed uno degli evasi più pericolosi.

Un povero carabiniere, venuto a colluttazione con costui, vi lasciò miseramente la vita, ferendolo però mortalmente.

Col favore dell'oscurità riuscì il brigante a ricoverarsi in casa di un famigerato ammonito, il quale, non certo per sentimento di giustizia, ma per paura, corse ad avvisarne l'autorità, che procedette all'arresto del ferito; ma questi dopo poco moriva.

A carico suo eravi una taglia di L. 3000, le quali spettano alla famiglia del carabiniere ucciso, come le spetta e le fu già concessa la medaglia d'argento al valor militare; ma il cav. Argenti, rendendosi legislatore e giudice, nega alla disgraziata famiglia quello scarso compenso alla vita di un figlio e lo devolve a chi meno ebbe merito, ed ancora all'ammonito!

Questa cosa, tanto contraria alla buona logica ed alla equità, fece una profonda impressione in paese.

La famiglia del carabiniere ricorse al ministro dell'interno e sperasi che l'onorevole Depretis rimedierà al mal fatto.

Il giorno 12 corrente vi fu un altro scontro fra forza ed evasi; ma, e per la cattiva direzione e per le insufficienti misure di prevenzione, i briganti se la svignarono lasciando sul terreno qualche berretto e qualche cappotto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª Appendice: *Corriere di Parigi*.

Num. 34.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

II.

Il motivo del ritorno.

Era un giorno di burrasca. I venti erano stati fortissimi fin dal principio di settembre, cioè da una diecina di giorni addietro, e pareva che, coll'inoltrarsi dell'autunno, acquistassero sempre più in forza. Non si ricordava a Danesheld giorno più malaugurato e più torbido di quello; gli alberi non si erano mai piegati tanto dinanzi alla furia dell'uragano. Il sole tramontava avvolto in una livida luce; gli uccelli marini fuggivano mandando stridule grida, le onde del mare muggivano e si accavallavano alte come montagne. Tutto ciò minacciava in mare una notte tremenda.

Maria Lester stava davanti allo specchio nella sua stanza, e faceva la sua toletta pel pranzo. Di rado uno specchio poteva aver riprodotto una faccia più soave. Essa aveva i lineamenti dei Lester, lineamenti delicati, ma precisi, con una leggiera tinta di rosso sulle guancie, occhi morbidi e scuri, e capelli scuri, fini e lucidi come seta. Era di statura media, graziosa ed elegante; ed era nel suo contegno molto modesta e scevra affatto da pretese.

Si credeva da tutti che una fanciulla così graziosa si sarebbe maritata presto, se ciò le fosse stato concesso. Maria aveva ora vent'anni, ed aveva ricevuto a Londra una offerta di matrimonio. O, per essere più esatti, il signor Lester aveva ricevuto l'offerta per lei, e si era presa su di sè la responsabilità di rispondere in senso negativo. Maria aveva riso quando le si era parlato di ciò, e se ne era mostrata riconoscente.

Abbiamo detto: « Se ciò le fosse stato concesso. » Gli è che nelle chiacchiere di Danesheld, si diceva che ciò non le sarebbe stato permesso. Tutti sapevano a Danesheld che il signor Lester spendeva molto, e fuor di proporzione coi suoi mezzi; era poco probabile che egli si sarebbe liberato di sua figlia, rinunciando con ciò a novecento sterline all'anno di reddito!

Un orrendo suono, più simile allo scoppio d'un cannone che ad una ondata di vento, spalancò la finestra di Maria. Essa potè dare uno sguardo al mare lontano, alle onde mugghianti e lottanti fra loro. Era un curioso spettacolo veder lei nel vano della finestra. Ella indossava una bella veste di seta violacea, semplice di taglio, ma ornata di sottile merletto bianco in fondo ed alle corte maniche. D'un tratto, ella sollevò le sue belle manine, lasciando scoperte le sue candide braccia, ed esclamò in tono di calda supplica:

— Dio aiuti tutti coloro che si troveranno in mare questa notte!

***

Lady Adelaide era nella sala di ricevimento, elegantemente vestita di broccato bianco, e tutta splendente di gemme, quando Maria entrò. Il modo in cui ella si vestiva in casa, anche quando non v'erano ospiti, aveva cessato di essere assurdo in quella casa, perchè tutti vi si erano abituati. Il signor Lester aveva incoraggiato quel lusso nei primi giorni del suo matrimonio, prima di trovarsi in imbarazzo per questioni di denaro; probabilmente, s'accorgeva ora che ciò era fuor di posto.

Maria sedette nella sala senza che nessuno le parlasse; essa si sentì in quel momento, come s'era sempre sentita, fuor di casa; lady Adelaide non si curava molto di lei, nè si mostrava con essa molto gentile. Giorgio, il figlio maggiore di lady Adelaide, era sdraiato sopra un seggiolone.

Entrò il signor Lester, e nello stesso tempo vennero i servi ad annunciare che era l'ora del pranzo. A Danesheld-Hall si pranzava presto, cioè alle sei. Il signor Lester diede il braccio a sua moglie e Maria tenne loro dietro.

Quella sera non v'erano invitati e perciò il pranzo finì presto. Lady Adelaide aveva voluto quella sera che il piccolo Giorgio fosse messo a tavola, ed il fanciullo tenne da solo la conversazione per tutto il tempo del pranzo. Alle frutta entrarono due altre delle « creaturine » di lady Adelaide, e, quando furono ben provvisto di dolci, tutto restò tranquillo. Una bambina restò addormentata sulle ginocchia di Maria.

Fuori, però, il tempo era tutt'altro che tranquillo. Un colpo di vento aprì la finestra, ed il signor Lester dovette alzarsi per andarla a chiudere.

Ritornato al suo posto, lo squire Lester disse:

— Lord Dane m'ha detto oggi, Adelaide, che sarebbe venuto questa sera, ma è poco probabile che egli esca di casa con questa burrasca.

Lady Adelaide aggrottò le sopracciglia, e quindi disse:

— Spero che resterà a casa. Maria, veggo che la bambina è addormentata. Portatela dalla nutrice.

Maria si prese gentilmente sulle braccia quella fragile piccina, e la portò dalla nutrice. Trovò che questa stava svestendo gli altri bambini, e si lagnava perchè nessuno l'aiutava. La nutrice le spiegò che la bambinaia Susanna, nipote di Tiffle, non si trovava mai in casa quando essa ne aveva bisogno, e lasciò capire che Tiffle la mandava spesso via per servirsene come d'una spia.

In assenza di Susanna, Maria Lester chiamò la cameriera di lady Adelaide, e le ordinò di coricare la bambina che essa aveva deposta nella culla. Quindi passò nella propria camera.

Stette qualche po' alla finestra, contemplando il cielo burrascoso, e ascoltando il sibilo del vento. Il sole era tramontato, ma sull'orizzonte, a ponente, tremolava ancora una luce bianca, mentre la luna cominciava a sorgere in un altro punto. Era appena il tramonto.

— Posso arrischiarmi ad andare, — mormorò Maria fra sè. — Avviluppandomi nel mio lungo mantello scuro, posso sfidare il vento. Io ho bisogno di veder Margherita; ho bisogno di sapere se son vere tutte queste dicerie sul conto di Wilfred, che mi fanno tanto male al cuore. Papà m'ha dimandato a pranzo perchè non mangiavo. Come mai poss'io mangiare con questa orrenda paura? Sì, ci andrò, non foss'altro che per sfuggire a lord Dane.

Ella si mise in capo un cappello di paglia, annodandoselo bene, s'avvolse in un lungo mantello, ed uscì con mille precauzioni. Ad un servo che incontrò per le scale disse che, se domandavano di lei, dicesse che era andata a prendere il the da miss Bordillion.

***

Quando il signor Lester aveva detto per la prima volta a lady Adelaide che lord Dane aveva manifestato l'intenzione di venirli a visitare quella sera, ella aveva, come abbiamo detto, aggrottato le sopracciglia. Il signor Lester se n'era accorto, e credette opportuno parlar di ciò quando furono soli.

— Avete voi una prevenzione contro lord Dane, Adelaide?

— Una prevenzione contro lord Dane! Io?

— M'è parso già parecchie volte che voi vi mostriate malcontenta quando egli viene qui.

— Oh, caro mio, no! Che lord Dane venga o resti, per me fa lo stesso, — rispose ella cadendo in quel languore, in quella indolenza che le erano abituali, e voltando la testa sul seggiolone per non lasciar vedere il rossore che le veniva alla fronte ed alle guancie.

— Non mi maraviglio che egli ami frequentare la nostra casa, — osservò il signor Lester. — Il castello deve essere per lui una ben triste dimora, non avendo per compagnia che quella buona, ma sciocca Cecilia. Con vostro cugino...

— Egli non è mio cugino, — interruppe ella.

— Rigorosamente parlando, no, ma è parente dei vostri parenti più prossimi. Intanto, voi sapete, moglie mia, che qualche volta siete un po' capricciosa.

— Capricciosa! Sì, mi par proprio di esserlo. Ma, ricordatevi, Giorgio, che, quando m'avete sposata, m'avete presa con tutti i miei difetti. È poco probabile che siano diminuiti cogli anni.

— Lord Dane vi ha forse offesa in qualche modo?

— Niente affatto! Oh, come stride il vento. Avremo una notte terribile.

***

Poco tempo dopo, lady Adelaide era sola nella sala di ricevimento.

Era una spaziosa sala, mobiliata con tutta l'eleganza immaginabile. Essa non era, come pur troppo usasi ora, ingombra d'ogni sorta di cosa, come mostri del Giappone, vasi della China, ed altri ornamenti inutili. Pochi mobili, ma bene scelti, ne formavano l'arredo leggiadrissimo.

Essa non sedette, ma prese invece a passeggiare perchè era piena di inquietudine; ora toglieva una rosa dal suo vaso di cristallo; ora leggeva il titolo di un libro, di cui non erano ancora tagliati i fogli; ora se ne stava davanti allo specchio che rifletteva la sua immagine. Non già che essa ammirasse i suoi vezzi, — era, invece, immersa in profondi pensieri.

Accadeva talvolta che la vita di lady Adelaide si mostrava a lei nei suoi veri e meschini colori. Il suo matrimonio col signor Lester era stato un errore, come lord Dane le aveva predetto; essa faceva tutto quello che poteva per sottrarsi a quel pensiero, a quella convinzione. Essa faceva tutto quello che poteva per respingere qualche altro che sempre la seguiva, più o meno; quel fantasma le stava dietro, specialmente quella sera. Ella pensava a quello che avrebbe potuto essere. Pensava che, se la sorte le fosse stata più benigna, anch'ella sarebbe stata più buona; avrebbe imparato ad amare i suoi simili; avrebbe cercato di piacere a Dio per quanto poteva, fosse pur poco; avrebbe procurato di vivere quaggiù come una persona che abbia il pensiero di un mondo migliore. Ella sapeva che aveva irrigidito il suo cuore a tutti i sentimenti affettuosi; sapeva che era diventata sempre più dura di cuore, sempre più egoista, sempre più infinita e molto infinita.

(*Continua*).

***

Sono stato a visitare il bozzetto del monumento a Vittorio Emanuele da erigersi nella piazza che si costruirà davanti la nuova e grandiosa stazione ferroviaria. La statua equestre rappresenta il Gran Re che ferma un cavallo da guerra ed esclama le celebri parole: « A Roma ci siamo e ci resteremo. » È opera del celebre scultore Civiletti, il cui nome è noto e caro all'arte italiana; il concetto è svolto con una verità inappuntabile, e sono certo che il monumento al re Vittorio Emanuele riuscirà ancora un monumento di gloria artistica pel Civiletti.

Il basamento, opera di un adornista, il signor Valenti, lascia molto a desiderare perchè stona troppo col soggetto principale, cioè con la statua. È istoriato di aquile, di simboli, di trofei, di stemmi delle città siciliane, che stanno al monumento del Civiletti come Pilato nel Credo; più che un piedestallo serio per una statua di concetto severo, starebbe bene a sostegno di un orologio da sala. Gli stemmi poi sono un vero controsenso, poichè è inutile il dire che il monumento a Vittorio Emanuele non deve avere un colore locale, ma nazionale; il Gran Re era della nazione ed il suo monumento sarà dei Palermitani. Perchè adunque quello sfarzo di ghirigori per dimostrare ai futuri che il monumento in piazza della stazione a Palermo fu fatto qui?

***

I guai toccati all'infelice Casamicciola trovano un'eco pietosa anche a Palermo, e già il Comitato delle veglie artistiche della Filarmonica Bellini sta allestendo uno spettacolo per venire in soccorso di quegli sventurati.

Anche i direttori di tutti i giornali si riunirono per avvisare ai mezzi onde venire in sollievo a quei di Casamicciola, ma ignoro cosa abbiano deciso di fare.

***

È alle viste, finalmente, l'*Aida*, che si darà per la prima volta al nostro Politeama. È stata scritturata la Pozzoni per la parte di *Amneris*, il tenore Celada (*Radamès*), Rapp per *Ramfis*, Barbieri per *Amonasro*, la Giandi per *Aida*. Le prove vanno avanti, dicesi, benino, e tutto fa sperare che la *prima* si darà il 25 o 27 corrente.

Si parla di prezzi esorbitantissimi dei biglietti.

BIELLA.

Il Biellese all'Esposizione Industriale di Milano.

III.

Industria cotoniera e liniera — Dati economici — Suo stato attuale — Cotonifici Poma — Igiene.

(D. V.) — Biella, marzo. — La fabbricazione di tessuti di cotone e di lino non avrà alcuna rappresentanza biellese a Milano, comunque importante da noi. Questa assenza *brillante* m'induce a parlarne anche di preferenza.

Vi sono impiegati complessivamente 2700 telai; cioè: 1070 sono mossi a mano e 1680 da macchina.

I telai meccanici appartengono quasi in totalità ai due grandiosi stabilimenti dei fratelli Poma in Miagliano (Val d'Andorno) e in Occhieppo. Quelli a mano sono molto sparsi nei villaggi alpestri, come Zumaglia, Occhieppo e Mongrando.

Il valore del prodotto annuale di questa industria tessile sul Biellese può valutarsi in L. 9,500,000 tenendo calcolo di un lavoro giornaliero di 10 ore per 300 giorni all'anno, della differente velocità nelle due specie di telai e del vario numero di mandate in rapporto all'importanza e qualità de' tessuti di cotone e di lino. Questi stanno per valore nel rapporto di 20 a 1 circa.

Le macchine addette a questa fabbricazione di tessuti rappresentano un capitale di L. 2,500,000; la mercede agli operai una somma annua di L. 900,000.

Colla tessitura del cotone va naturalmente tenuto conto delle tintorie, che non sono parecchie, ma provvedono oltre al bisogno dei nostri telai; anzi alcune tinge per il cotonificio di Pont e altra esporta filati tinti sino in Algeri.

Il telaio a mano in tessuti di cotone produce essenzialmente l'articolo bordati, pantaloni e fazzoletteria grossolana.

Le larghissime pezzuole che tingevano in azzurro i nasi de' nostri nonni, e conservansi fedelmente in uso dai Valdostani per tutta la vallata da Ivrea-Courmayeur, sono fabbricate a Biella col telaio a mano.

I due cotonifici di Occhieppo e di Miagliano fabbricano tessuti molto vari: dai reps per mobili a vaghi disegni eseguiti colla Jacquard, alla fazzoletteria infima venduta 2 lire la dozzina! Neanche 4 soldi per pezzuola!!

***

Occhieppo e Mongrando, due villaggi tra la Serra e Biella, sono la sede principale della tessitura del lino; ora però lo stabilimento Poma in Miagliano ha intrapresa anche questa fabbricazione e sta ampliando i suoi già vasti opifici a quello scopo.

A Occhieppo e Mongrando la specialità che richiama l'attenzione è la *mantileria*, per la tessitura del cotone sono le coperte da letto dette *tricot*, dall'apparenza soffice e dal morbido tatto di quel tessuto simile alla maglia.

Mongrando iniziò primo in Piemonte tale fabbricazione e la richiesta gli venne incessante sino a questi ultimi anni, ove quella cessò di essere assai proficua per la concorrenza cui vi si accinse Chieri. Qui fu un tedesco il primo a disporre il telaio per quella specialità di tessuto.

Magnifiche sono le tovaglie e i tovaglioli fabbricati a Mongrando con disegni complicatissimi a fiori, a ornato, a figure, ottenuti per mezzo della Jacquard a numero alto e di molti cartoni.

La ditta Pistono vi sta coraggiosamente allestendo un certo numero di telai meccanici per la mantileria.

Vi è da rallegrarsene, oltre che per il progresso industriale, per riguardi umanitari verso gli operai. Nella fabbricazione della mantileria i poveri tessitori a mano lavorano in certi locali che sono più cantine che officine.

La tristezza di condizione è tanto più sensibile dopo aver visitato nel vicino Occhieppo il ridente stabilimento Poma, ove 700 telai battono in una sola spaziosa sala, ben aereata, e meglio illuminata.

E qui sarebbe il caso di scagionare i grandiosi opifici dall'accusa di guastare la salute degli operai. Ho assistito qualche volta all'uscita del mezzogiorno in Occhieppo; settecentocinquanta donne e ragazze sfilavano dinanzi a me ogni volta, e, di quelle, certamente parecchie sono esseri disgraziati; ma bisogna osservare che il lavoro essendovi così leggero, si mandano a quell'officina tutte le ragazze che non sarebbero accettate altrove, e ci vanno le donne appena o sino a che si reggono in piedi e non saprebbero altrimenti guadagnarsi il vitto.

Tale importante industria non sarà, come ho detto, rappresentata a Milano; di qui il mio obbligo maggiore di tenerne parola.

ESTERO

PIETROBURGO

La catastrofe di ieri. (*)

(IL SARMATO... DI CIRTÈ) — 14 marzo. — Tale e tanta fu l'emozione provata ieri quando intesi le detonazioni prodotte dallo scoppio delle bombe che vennero tirate contro lo tsar Alessandro II, che ancor ora non mi ci trovo completamente, nè so da qual parte cominciare per narrarvi la triste catastrofe.

Comunque, tenterò, non ostante, di darvene una idea più o meno esatta.

***

Per domenica mattina era stata dal defunto imperatore ordinata una rivista di alcuni battaglioni e squadroni della guardia nella vasta spianata del *Michael-Manège*, sito nel quartiere della città conosciuto sotto il nome di *Alexander Newsky*.

A mezzogiorno infatti il battaglione dei zappatori della guardia, parte di un battaglione della riserva della guardia, ed alcune sotnie di cosacchi della guardia erano schierati nel *Manège* sotto il comando del prode generale Skalon, glorioso avanzo dell'ultima guerra contro i Turchi, durante la quale venne ferito a Gornii-Dubojok.

Alle 12 3/4 giunse il granduca ereditario, ora imperatore; poco dopo giunsero il maresciallo Chakir-pascià, ambasciatore turco, i generali Chanzy e conte Kalnoky di Köröspatak, ambasciatori di Francia ed Austria, nonchè lord Dufferin, rappresentante dell'Inghilterra.

All'una giunse l'imperatore, il quale era accompagnato dal granduca Michele e dal generale Barklaj de Tolly. Gli aiutanti generali, con a capo il principe di Oldenburgo, lo attendevano già sul posto.

Alessandro II, uscito di vettura, ricevette gli omaggi dei generali, montò a cavallo e si diresse verso il fronte di battaglia delle truppe. Egli vestiva la divisa di colonnello dei zappatori della guardia.

Dopo aver fatto eseguire alcuni movimenti alle truppe di fanteria, ed aver fatto sfilare di trotto la cavalleria del generale Mussin-Puskin, tutte riunite le truppe sfilarono nuovamente davanti allo tsar, che poco dopo, salutati gli astanti, se ne ripartiva in vettura.

***

Lo tsar invece di prendere, nel ritornare a palazzo, la strada più breve passando per le vie *Pratchechny* e *Millionnaia*, parallele al *quai Dvortsovaia* (sulla Neva), volle passare per le piccole strade che trovansi fra l'*Ekaterina* ed il *Moiko-canal*.

Giunta la vettura imperiale presso il palazzo del granduca Michele, e propriamente in quel pezzo di strada che dà sul *Ekaterina-canal*, di fronte alle scuderie imperiali, un individuo piccolo, nero vestito, dalla faccia intelligente, dalle larghe spalle, si avvicinò alla vettura, e prima che qualcuno avesse potuto impedirnelo, gettò sotto la vettura una bomba, che, scoppiando, uccise due circassi della scorta, sfracellò la parte posteriore del veicolo, senza però fare alcun danno allo tsar, che, ciò visto, scese imperturbabile a terra per continuar la strada a piedi.

Un soldato del reggimento *Preobrensky* intanto aveva afferrato il regicida e lo teneva fermo, mentre un ufficiale del reggimento Litauia, il capitano Nowikow, erasi slanciato verso l'imperatore dicendogli: — *Signore (Gosudar) siete ferito?* — Alla quale domanda lo tsar rispose: — *Grazie al cielo no, sono illeso, ma angustiarti. Voglio vedere i feriti.*

Mentre avvicinavasi ai feriti, l'imperatore si fermò davanti al regicida, lo guardò e quindi ordinò ch'egli venisse condotto via. Già apprestavasi lo tsar ad avanzarsi ancora, quando un altro giovane uscì d'improvviso dalla folla, levò in alto le mani e con forza scagliò una seconda bomba davanti al monarca.

Un altro scoppio orribile s'udì, la strada fu velata per un momento dal fumo prodotto dallo scoppio, e quando questo svanì fu veduto Alessandro II steso per terra, coperto di polvere e di sangue, circondato da molti altri feriti.

In quel frattempo erano giunti sul luogo del disastro il granduca Michele coll'aiutante del prefetto Dowrojetzki, che in altra vettura seguivano lo tsar a breve distanza, e che arrivarono proprio in tempo per ricevere alcune schegge di bomba sul viso che li ferirono leggermente.

Slanciatisi verso il disgraziato monarca, trovarono ch'egli aveva le gambe letteralmente sfracellate, una fino all'altezza del *femore*, l'altra fino a metà della *tibia*. Il bassoventre era anche completamente lacerato. Tre ferite alla faccia, delle quali due ai lati del mento ed una presso l'occhio sinistro, avevano solcato di sangue il volto del ferito.

Coricato sulla slitta di Dowrojetzki, lo tsar venne trasportato al palazzo d'Inverno, ove erano subito accorsi il granduca ereditario e molti altri membri della famiglia, che ordinarono lo tsar venisse deposto su di un letto da campo posto nel di lui studio.

Chiamati subito a consulto i dottori Krouglewski, Botkine, Marcus e Dworaickine, questi visitarono le ferite dello tsar e unanimi dichiararono non esservi più speranza alcuna di poterlo salvare, nè essere possibile nè necessaria l'amputazione delle gambe. Vennero però fasciate le ferite dopo che lo tsar era stato spogliato.

Alle 3 1/2 parve che, rinvenuto per un istante, Alessandro II avesse riaperto gli occhi, e si approfittò di quell'istante per fargli somministrare da un *pope* la benedizione.

Poco dopo il ferito chiuse nuovamente gli occhi, ed alle 3,40 era morto.

La prima bomba venne scagliata alle 2,15 minuti, la seconda alle 2,17, con due minuti primi d'intervallo. Un'ora e 23 minuti dopo lo tsar era morto.

***

Una massa enorme di popolo erasi intanto portata verso il Palazzo d'Inverno per aver qualche notizia.

La truppa però aveva già circondato il palazzo e non lasciava di troppo avvicinare i curiosi.

Verso le quattro un generale si presentò sul gran balcone che guarda verso l'ammiragliato, e con voce commossa annunziò a capo scoperto: « Che il potentissimo sovrano di tutte le Russie era volato in grembo a Dio, e che lo tsarevitz assumeva il potere col nome di Alessandro III. »

Poco tempo dopo il nuovo imperatore colla consorte uscirono in vettura per la città e furono acclamatissimi.

Cinque reggimenti della guardia prestarono subito giuramento al nuovo sovrano e stamane lo prestarono pure le altre truppe e i funzionari civili.

Alle sei veniva affisso il proclama di Alessandro III.

In esso il nuovo sovrano, dopo aver detto che « dobbiamo piegarci alla volontà di Dio che volle chiamare a sè il *padre*, » continua:

« Noi montiamo sul trono dei nostri avi della Russia, di Polonia e di Finlandia **inseparabili.** Noi assumiamo il grave peso che Dio ci addossa; possa egli benedire il nostro lavoro per il bene della nostra amata patria e guidare le nostre forze pel bene dei nostri sudditi e l'onore della Russia!

« **Comandiamo** ai nostri sudditi di giurare fedeltà a noi ed al nostro successore granduca Nicola Alexandrowitch. »

***

Ma lasciamo un momento il palazzo ed andiamo a visitare il luogo dove avvenne la gran catastrofe.

Una folla immensa ha invaso tutte le piccole strade che sono presso l'*Ekaterina Canal* e specialmente quella di *Konjuschenaja*, ove scoppiarono le bombe.

Dopo un'ora di erculee fatiche, di spinte e spintoni giunsi sul luogo.

Alcune pozzanghere di sangue qua e là segnano i luoghi ove caddero i feriti. Un berretto da zappatore, un lembo della parte superiore del mantello imperiale, dei fazzoletti di batista colle cifre di Alessandro II, dei pezzi di stivali, un ritratto di donna, dei pezzi di legno, frantumi della carrozza, dei cappelli, molte scheggie di bombe e migliaia di pezzettini di vetri frantumati, coprono il suolo. Centotrentacinque finestre si ruppero infatti al colpo tremendo delle bombe.

Da notizie attinte, mi fu dato sapere che i morti non sono — ben inteso non compreso lo tsar — che due, i feriti diciotto, fra i quali un maestro di musica per nome Carpi, che io credo italiano.

***

I racconti della prima ora sull'arresto di quegli che gettò la seconda bomba sono pure e semplici favole.

Al momento dell'attentato, di arrestati non vi fu altri che il Russakoff, il quale è uno studente della Scuola delle miniere che fruiva di una borsa governativa.

Russakoff, secondo alcuni, deve avere ventun anno; secondo altri, solo diciannove.

Interrogato subito, disse non conoscere quegli che scagliò la seconda bomba.

Alcuni di coloro che furono testimoni oculari involontari dell'orrenda tragedia, affermano aver inteso che al momento del suo arresto Russakoff sarebbe uscito in questa esclamazione:

« — Padre mio, addio, io sono morto per te! »

***

Durante la scorsa notte devono essersi fatti molti arresti, e devono essere accadute altre scene di sangue; appena avrò dettagli particolareggiati, non mancherò di scrivervi.

***

Ancora altri dettagli su Russakoff. Egli nacque a Tischwin, nel governo di Njini-Novgorod, ha 19 anni. Prima studiò nella scuola circondariale di Witegra, poi nella scuola tecnica di Tscherepowitz e nel 1879 venne ammesso alla Scuola delle miniere. Dal dicembre 1879 egli non aveva più frequentato la scuola.

(*) Sebbene già prevenuti dai telegrammi nostri particolari e da altre notizie degli altri giornali, pubblichiamo ciononostante la seguente corrispondenza, perchè essa contiene alcuni particolari nuovi e assai interessanti.

(N. d. D.)

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 20 marzo.

× ***Gazzetta Legale***, *giornale settimanale per il diritto giudiziario civile.* — Sommario del N. 12. — PARTE TEORICA: Se la clausola compromissoria debba risultare da atto scritto, e basti per iniziare il giudizio arbitrale. — GIURISPRUDENZA: 1. Precetto mobiliare - Opposizione - Sentenza - Appello - Termine. — 2. Giuramento decisorio - Proponibilità - Comparsa conclusionale. — 3. Azione personale - Competenza - Materia commerciale - Consegna e rimessione della merce. — 4. Danni ed interessi - Colpa - Lite temeraria - Condizioni - Compensazione di spese. — 5. Sindaco - Causa del Comune - Non può testimoniare - Interrogatorio - Consiglieri - Testi idonei - Distinzione. — RIVISTA DI GIURISPRUDENZA.

× **Società italiana d'igiene.** — Ci è grato annunziare come la *sede piemontese* della Società italiana di igiene, in Torino, allo scopo di diffondere cognizioni scientifiche intorno a questioni di igiene pubblica e privata, ha stabilito di tenere una serie di conferenze pubbliche popolari nell'Anfiteatro di chimica (via Po, n. 18), nei giorni di lunedì alle ore 8,30 di sera.

Sono già annunziati gli argomenti delle prossime conferenze. Essi sono:

La medicina nella famiglia, del dottore Camillo Bozzolo; la *Cremazione*, del dottore Gaetano Pini; la *Pulizia del terreno nei luoghi abitati*, del prof. Luigi Pagliani; l'*Acqua potabile*, del dott. Piero Giacosa; l'*Educazione preventiva della pazzia*, del prof. Enrico Morselli; *Il bambino nel primo anno di vita*, del prof. dott. Libero Bergesio; e varie altre.

L'importanza di queste conferenze e lo scopo che se ne prefiggono questi egregi igienisti non hanno bisogno di dimostrazioni. Trovino nel concorso degli intelligenti nostri concittadini quel proficuo concorso e quella gratitudine che si meritano!

× **Allo scultore Tantardini.** — Giovedì scorso fu inaugurato sotto i portici del palazzo di Brera, a Milano, un busto dello scultore Tantardini.

Il busto è opera del Monteverde.

Sul piedestallo è scolpita la seguente epigrafe, dettata dal senatore Tullo Massarani:

Il civile ingegno — Di — ANTONIO TANTARDINI — *Diranno le opere egregie — Del suo scalpello — Dirà la Storia — Per lui effigiato nel bronzo — Qui i concittadini onorano l'uomo — Fatto più insigne dai beneficii — Che largiva a l'arte — Con l'ultimo battito — Del suo cuore — 1881.*

× ***Facciamo divorzio!*** — La commedia di Sardou, *Facciamo divorzio!* ormai è tutt'altro che una novità per il pubblico di Torino. Eppure che folla accorse ieri sera al teatro Gerbino ad assistere alla prima rappresentazione che ne dava la compagnia Bellotti-Bon-Marini!

E chi sa quanti di coloro che erano ieri sera al Gerbino, già avevano udito la stessa commedia rappresentata dalle compagnie Morelli-Tessero e Cesare Rossi!

Gli è che ieri c'era una nuova attrattiva: quella di sentire la signora Virginia Marini sotto le spoglie di quell'amabile civetta che è la signora *Cipriana Des Prunelles*, e magari anche di fare i confronti tra questa Cipriana e le altre due applaudite il tempo passato.

E i confronti si saranno fatti, ma il cronista non li riferisce.

Egli si limita a constatare che la commedia piacque, esilarò come fosse nuova di zecca; che la signora Marini fu, come sempre, una grande artista; che il pubblico fu largo di applausi a lei, al Ceresa, allo Zoppetti, ai Vitaliani....

× **Teatro Carignano.** — La Compagnia filodrammatica della Società operaia d'ambo i sessi: *La Novella*, rappresenterà stasera: *La signora dalle Camelie*, di Alessandro Dumas.

La recita è a beneficio dell'industria nazionale.

× **Serata Ceresa.** — Mercoledì, 23, per beneficiata del primo attore della Compagnia Marini, cav. G. Ceresa, si riprodurrà al teatro Gerbino la sempre bella ed applaudita commedia di Feuillet: *Il romanzo d'un giovane povero.*

Il Ceresa è tale artista che non ha bisogno di raccomandazioni...

× ***Valentina di Milano.*** — Domani sera verrà rappresentato al teatro Gerbino un nuovo dramma in 6 atti, di Benedetto Prado (l'autore della nota commedia: *Gli animali parlanti*), intitolato: *Valentina di Milano.*

Al sig. Prado, che è venuto appositamente a Torino ad assistere alla rappresentazione del suo lavoro, sinceri augurii.

× **Teatro D'Angennes.** — La serata del bravo Tancredi Milone è stata una delle più belle della stagione.

Il pubblico, già prima delle 8, aveva occupato platea, palchi e sedie chiuse, e gli ultimi arrivati hanno dovuto rimanersene in piedi nel vestibolo...

Le prosperità d'monssù Travet, di Vittorio Bersezio, commedia che udimmo già in italiano dalla Compagnia Morelli, ed in piemontese, se non erriamo, dal Salussoglia, ebbe ieri sera un completo successo.

Piacquero maggiormente i tre ultimi atti.

Il cav. Toselli è sempre il valente artista che tutti conoscono.

Tancredi Milone fu un *Cavajer* impagabile per brio ed umorismo. Il pubblico lo colmò di applausi e dopo l'atto secondo gli fu presentata in omaggio una elegante corona di alloro.

Cosa dire delle altre attrici ed attori? La signora Gemelli, la Salvi, la Beltramini, la Bertolotti, l'Agnolotti, il Gemelli, il Vaser, il Governato, il Bertoletti recitarono tutti accuratissimamente.

Stasera *Le prosperità* si replicano.

× **Traduzione drammatica.** — Leggiamo con piacere nei giornali veneziani come la popolare commedia del nostro Mario Leoni *'L bibi*, fu tradotta in veneziano col titolo: *El Sampagnin*, dal signor Alessandro Bacci, che ne ha acquistato la proprietà.

El Sampagnin andrà in iscena quanto prima. Così l'avremo in piemontese, in italiano e veneziano.

× ***Ghiacciaio del Monte Bianco.*** — Il maestro A. Cagnoni sta musicando un libretto di Leopoldo Marenco dal titolo: *Ghiacciaio del Monte Bianco.*

L'opera sarebbe già a buon punto.

A proposito del Cagnoni; egli è giunto nella nostra città per assistere alle prove della sua opera: *Tombola*, che si darà prossimamente al teatro Carignano per iniziativa del Comitato filarmonico-melodrammatico torinese.

× **Una lettera di Verdi.** — Giuseppe Verdi, in una lettera diretta al sindaco di Roma, declina la preghiera di dare un'opera nuova al teatro Apollo, e dichiara pure di non avere scritto una nota dell'*Otello*, di cui si è tanto parlato.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio, o. 7 3/4 — (Lettera B) — *Lucrezia Borgia*, opera — *Dal-Natha*, ballo.

Vittorio, o. 8 — Compagnia equestre di A. Suhr.

Gerbino, o. 8 — *I Napoletani nel 1799.*

Alfieri, o. 8 — *Una pagina dell'archivio segreto.*

Rossini, o. 8 — *Gli amori d'un filosofo* — *Meneghino e Betta.*

D'Angennes, o. 8 — *Le prosperità d'monssù Travet.*

Nazionale, o. 8 — *I misteri di Parigi.*

Arena, o. 4. — *Il Conte Verde.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Il giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano — Dalle 7 1/2 alle 11 p. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

Museo anatomico Dossori. — È visibile tutti i giorni nei saloni della Società promotrice di belle arti, in via della Zecca.

CRONACA

Domenica, 20 marzo.

Personale militare a Torino. — Avvennero le seguenti variazioni nel personale militare di Torino:

Falda Cesare, aiutante contabile alla direzione di commissariato militare della divisione di Torino (panificio di Torino), promosso contabile di 2ª classe — Granata Lorenzo, maresciallo d'alloggio dei carabinieri reali, legione Torino, al n. 4985 di matricola, concessa la medaglia al valore militare pel coraggio e fermezza spiegati nella sera del 25 dicembre 1880, in Torino, nell'affrontare un malfattore armato nell'atto di compiere un furto — Parca Angelo, id. id., al n. 1089 di matricola, id. id. id. — Aprosio cav. Francesco, capitano nel genio, comitato artiglieria e genio, chiamato sotto le armi per un corso d'istruzione e trasferito alla direzione territoriale di Torino — Peruccati cav. Filippo, maggiore commissario, direzione di commissariato militare della divisione di Napoli, trasferito alla direzione di commissariato militare della divisione di Torino — Corso cav. Luigi, id. id. di Torino, trasferito id. di Napoli.

Liste elettorali. — Il sindaco di Torino notifica che le liste degli elettori amministrativi e commerciali, rivedute dalla Giunta municipale, sono depositate nel locale dell'Uffizio XI (a cui si accede dalla via della Corte d'appello, porta n. 1, scala a mano destra, piano 3°), e vi staranno per giorni 8, a datare da oggi 20, affinchè, durante questo termine, chiunque possa esaminarle e presentare, occorrendo, all'Amministrazione comunale quei richiami che crederà nei modi e termini di legge.

Stato sanitario del bestiame. — In Piemonte dal 21 al 27 febbraio 1881 esisteva un solo caso di pleuropolmonite essudativa nel bestiame, e questo caso si è verificato nel comune di Fenis.

Le campagne in Piemonte. — Lo stato delle campagne in Piemonte continua a mostrarsi soddisfacente sia per i prodotti in terra, sia per l'andamento della stagione che permette ogni sorta di lavori campestri.

Desiderio di un bacologo. — Ci scrivono:

Nello svolgimento del suo tema sulla bachicoltura al Comizio agrario, il dott. Carità accennò di volo al sistema Cavallo come quello che risponde meglio di tutti gli altri sistemi attuali, sia per l'economia di tempo che di denaro.

Non potrebbe lo stesso dott. Carità o qualche altro distinto bachicultore, tenere una conferenza pubblica per dimostrare i vantaggi di quel sistema presentandone un piccolo modello?

Pranzo degli agricoltori. — Sono avvisati i soci del Comizio agrario che il solito pranzo annuale degli agricoltori avrà luogo il giorno di domenica, 27 corrente.

Le iscrizioni si ricevono alla segreteria del Comizio agrario, via Doragrossa, N. 5.

Associazione generale degli operai, Compagnia tiratori. — I soci tiratori sono invitati all'adunanza di lunedì, 21 corr., alle ore 9 pom., per trattare del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni per una gita a Milano.
2. Proposta per una nuova gara.

Essendo seconda convocazione, l'adunanza sarà valida a qualunque numero.

Al ponte Stura. — Il furto perpetrato da ignoti all'osteria della vedova V. Giuseppa al ponte Stura, e da noi accennato ieri, avvenne la notte dal 17 al 18 corrente.

I ladri rubarono per L. 891 di vino, biancheria ed altri effetti.

La giustizia informa. È la frase d'obbligo.

Pregiudicati e sospetti. — Quali pregiudicati e sospetti in linea di furti vennero ieri arrestati dalle guardie di P. S. certi N. P., d'anni 20; A. O., d'anni 17, verniciatore; M. G., d'anni 17, fonditore in ghisa, tutti di Torino.

Uno di essi era armato di scalpello.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Corriere di Parigi

*Ancora **Les Mystères*** — 2 volumi del signor PETIT DE JULLEVILLE (Parigi, Hachette).

Parigi, 17 marzo 1881.

Io chiudevo l'ultimo mio *Corriere* circa il bellissimo libro *Les Mystères* del signor *Petit de Julleville*, con queste precise parole: « Se l'argomento vi è parso interessante lo riprenderò, adunque, in un prossimo *Corriere*. »

Ebbene, qualche lettera lusinghiera essendomi giunta a proposito di quell'argomento, io ho il diritto di sperare che il riprenderlo non riuscirà cosa sgradita a tutti i lettori. — Quindi riprendiamolo, ed eccoci subito a bomba.

***

I *Miracoli* non ci presentano soltanto il dramma feudale o cavalleresco, ma anche il melodramma borghese nella sua bassa trivialità o volgarità. È una specie di *naturalismo* di quell'epoca, e di tal forza che, oserei dire, il *naturalismo* moderno ne potrebbe avere dei punti. Ne è una prova il sunto di un *Miracolo* che vi racconto subito.

Nel paese delle Ardenne, c'è una buona donna sposata a certo Guibour; le male lingue accusano questa buona signora di un grosso peccato: si dice che ella ami il fratello del proprio marito, d'un amore assai più intenso, di quello che ogni moglie dovrebbe portare al proprio cognato.

Appena la signora Guibour viene a sapere quanto le male lingue vanno dicendo sul suo proprio conto, monta su tutte le furie e decide di smentire luminosamente le rea calunnie! Fin qui nulla di più giusto; ma il male si è che, per riuscire nel suo lodevole intento, ella si appiglia a dei mezzi tutt'altro che lodevoli.

La signora Guibour va a trovare due mietitori robusti e li persuade, coll'argomentazione della promessa di qualche moneta d'oro, a uccidere Aubin; così si chiama il cognato coinvolto nella calunnia. — I due mietitori, bevutone un sorso a credito sulle future monete, vanno, come di intesa, verso mezzodì, a nascondersi nella cantina della signora Guibour.

Quando il cognato Aubin rincasa, l'ottima donna gli dice:

— Caro Aubin, fatemi un favore: io devo attendere a preparare la cena e non ho tempo d'andare in cantina a spillare il vino... E le bottiglie in casa son tutte vuote... Abbiate la compiacenza d'andar voi in cantina in vece mia, e di riempire le bottiglie.

Il povero e servizievole Aubin si affretta a compiacerla, e scende in cantina.

Pochi minuti dopo ne vengono su i due mietitori — di vite umane, a questa parola — esclamando a mezza voce: Il colpo è fatto!

Infatti eglino portano il cadavere di Aubin avvolto in una grossa tela, e vanno a deporlo nel suo letto, secondo gli ordini della Guibour.

Poscia la non adultera nè incestuosa, ma assassina signora Guibour conta loro le monete promesse, e i due sicari si allontanano contentoni per andare a ribere.

Intanto vengono a casa il marito della Guibour con una sua figlia. Entrambi tornano dal lavoro dei campi, sono molto allegri e hanno un appetito coi fiocchi.

— Facciamo colazione!... Facciamo colazione!... — va ripetendo il padre di famiglia gaiamente.

Madama Guibour appresta la mensa; tutta la famiglia vi siede; la zuppa fuma in mezzo al desco, ma il posto solito riserbato a Aubin è ancora vuoto.

— E mio fratello dov'è? — domanda, notando la di lui assenza, il padre di famiglia.

Sua moglie gli risponde tranquillamente:

Aubin se gist encore
Dedans son lit.

(Aubin giace ancora dentro il suo letto).

Allora la giovinetta, la quale, a quanto sembra, ha un debole per lo zio, si reca nella stanza di questi, lo trova infatti a letto, lo crede addormentato, lo chiama, lo richiama, lo scuote, lo riscuote... Egli non risponde. — La giovinetta lo guarda bene in faccia e, scoperta la lugubre verità, se ne fugge gridando:

— È morto!... È morto!...

***

Figuratevi, a questo annunzio, che disastro! — Accorrono tutti; i vicini gridano; chi si lamenta e chi piange; ogni comare dice la sua; una comare esclama:

Hui au matin le vi encore
Sain et haitié!

(Oggi al mattino lo vidi ancora sano e disposto!)

La giustizia, sorpresa d'una morte così repentina, accorre e comincia la sua inchiesta. Aubin è morto strangolato. Il giudice fa arrestare tutta la famiglia e ordina la tortura preventiva per tutti. Allora la Guibour confessa il suo delitto e vien condannata ad essere arsa viva.

Il giorno dell'esecuzione della sentenza è arrivato, e la condannata è condotta alla piazza dove deve aver luogo il supplizio, col visto corteggio di preti, di magistrati e di sgherri.

Qui comincia, al solito, l'intervento della Madonna.

La condannata deve passare, durante l'ultima sua traversata per la città, dinanzi a una chiesa dedicata alla Beata Vergine, e chiede ed ottiene di potersi inginocchiare per qualche momento sui gradini del tempio per pregare. La poveretta fa una fervida orazione alla Madonna, non già per domandarle ch'ella la salvi dal rogo, ma soltanto perchè interceda presso il trono di Dio che le vengano risparmiate le pene dell'inferno. — E la Madonna — la quale naturalmente non se ne intende di codice penale — decide di far molto di più in favore di questa sua fedele devota.

Infatti, quando la Guibour è posta sul rogo, un grande miracolo avviene. I carnefici danno il fuoco alla legna, ma la legna brucia tutta, lasciando intatta, sulle sue ceneri, la pia Guibour. I magistrati ordinano che venga eretto un nuovo rogo; ma anche questo si consuma e la pia Guibour rimane fresca e intatta come se uscisse in quel dì da un bagno!

Neppure per Giovanna d'Arco la Madonna aveva saputo impetrare e ottenere un così grande quanto duplice miracolo! E sì che ne sarebbe valuta la spesa, e il mondo cattolico ne avrebbe avuto ben maggior lustro che non per quello della Guibour!... Senza notare che i carnefici di Giovanna d'Arco erano eretici, e che sarebbe bastato un tale miracolo per confonderli in sempiterno!

***

Intanto i magistrati, confusi, sono caduti ginocchioni dinanzi alla donna che eglino avevano condannata, e che il Cielo ha assolto con fatti così miracolosi quanto evidenti e perentorii. La Guibour vien dichiarata, seduta stante, una santa di primo cartello. Ella si avvia verso la chiesa, e tutti la seguono.

In questa chiesa avvengono mille altri fatti meravigliosi e miracolosi. Gesù Cristo discende egli stesso, accompagnato da Maria Vergine, da San Giovanni e dagli Arcangioli, e celebra la Messa in persona, al cospetto della Guibour. I due chierici che servono la messa a Gesù Cristo, in questa occasione solenne, sono nientemeno che San Vincenzo e San Lorenzo.

La pia Guibour dichiara di lasciar tutto il suo patrimonio ai poveri appena comincia l'*Introito*. L'angelo Gabriele fa qualche cosa dippiù: egli compare, verso l'*Elevazione*; si avvicina alla Guibour; le prende un cero che ella tiene nelle mani; lo spezza e lo consegna ai sacerdoti del tempio, dicendo loro che toccando con quei due mozziconi di candela i malati, gli storpi, i ciechi, ecc. ecc., eglino potranno d'ora innanzi guarire ogni infermità e imperfezione.

Metodo pratico, spiccio e semplice di medicina e di chirurgia, questo, che certo non sarà stato seguito dai buoni sacerdoti, nè sarà riuscito di detrimento alle rendite della loro Chiesa!

Finalmente la Messa finisce; Gesù Cristo scompare e scompaiono con lui la Madonna e i santi e gli arcangeli e gli angeli e i troni e le dominazioni.

Allora due monache invitano la fortunata Guibour a seguirle al loro convento. Ella obbedisce con gioia e parte colle due suore, accompagnata fin sulla soglia del monastero da tutto il popolo e da tutto il clero in pompa magna.

Come vedete, nel teatro di quei tempi il convento ha quella importanza che il matrimonio ha nel teatro moderno.

E il povero Aubin? — domanderete voi. — Gesù Cristo e la Madonna si dimenticano di farlo risuscitare; egli si trova forse all'inferno, dove, al postutto, non potrà lagnarsi di patire il freddo. La sua cognata assassina sarà canonizzata, beatificata e santificata; questo era l'importante. E bisognerebbe proprio mancare di buon senso, ed essere un libertino, per trovare qualcosa a ridire intorno al provvidenziale e giusto scioglimento di questo dramma bellissimo!

***

Oh, come è ingenuo il Medio-Evo! — Gli uomini di quell'epoca avevano delle idee singolarissime circa la giustizia, la virtù e la riparazione di un male compiuto, e noi non le possiamo più neppur concepire quelle idee! La loro semplicità ingenuità rassomiglia talora a una corruzione superlativa. Noi, per essere giusti, dobbiamo dunque considerare quegli uomini precedenti come furono, non imitandoli — Ma se non liberi — ma neppur rimproverandoli pedantescamente.

Il teatro, per esempio, nel Medio-Evo prende talvolta a prestito dalla madre Chiesa le sue pissidi, le sue pianete e le sue patere per delle rappresentazioni; date in luoghi affatto profani; talvolta, malgrado

Un Giuseppe pericoloso. — Un carrettiere, a nome G. Giuseppe, per festeggiare il suo onomastico, ieri credette bene di ubbriacarsi. Il male si è che egli insultava tutte le persone che gli passavano daccanto, ed essendo a piedi scalzi e in manica di camicia, pretendeva che certo C. G., negoziante di pianticelle, che si trovava sul mercato di piazza Venezia, avesse a fornirgli giacca e scarpe, e siccome il C. non voleva accondiscendere alle domande del beone, così questi prese a percuoterlo con pugni.

Una guardia municipale, di ciò avvisata, accorse e procedette all'arresto del prepotente e pericoloso Giuseppe.

Che fior di litografo! — In piazza Emanuele Filiberto venne ieri mattina arrestato certo Z. A., d'anni 23, litografo, perchè colto in flagrante borseggio di due portafogli e del furto di una cravatta di seta del valore di L. 2 in danno di alcuni negozianti di Porta Palazzo.

Arrestati: 3 per contravvenzione all'ammonizione ed alla sorveglianza, 5 per oziosità, sospetti e questua, e 2 donne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 13 al 19 marzo all'Uffizio dello stato civile municipale.

Moalu Giuseppe, lavandaio, con Armellino Margherita, lavandaia, residenti a Torino.
Colla Bach Gio. Batt., famiglio, con Sinistrari Maria, cameriera, residenti a Torino.
Gesia Luigi, armaiuolo, con Supla Carolina, cameriera, residenti a Torino.
Martinengo Claudio, contadino, con Bianchetta Rosa, contadina, residenti a Torino.
Ferro Luigi, sarto, res. a Casalborgone, con Bertotto Eurosia Rosa, cuoca, res. a Torino.
Gribaldo Bernardo, chimico, con Moiso Benedetta, vedova Casileggio, residenti a Torino.
Caserio Luigi, calzolaio, con Posco Teresa, negoziante, residenti a Torino.
Bertolero Alessandro, proprietario, con Priero Maria, residenti a Torino.
Lampo Martino, scultore, con Ramello Angela, sarta, residenti a Torino.
Marinetto Giuseppe Michele, contadino, res. ad Avigliano, con Taracco Rosa Maria, tintora, residente a Montegrosso d'Asti.
Roello Giovanni, bracciante, con Berlinetti Giulia, lavandaia, residenti a Torino.
Abele Salomon, negoziante, res. a Torino, con Fis Adele, res. a Casale.
Rocca Giovanni, negoziante, res. a Torino, con Michelotti Teresa, contadina, res. a Ceva.
Latera Nicola, scrivano, con Vacondio Cecilia, cucitrice, residenti a Torino.
Rosso Celeste, calzolaio, con Gabri Matilde, sarta, residenti a Torino.
Corsalia Francesco, macellaio, res. a Torino, con Ardito Camilla, maestra, res. a Novara.
Auvergne Antonio, cestiere, res. a Omegna, con Gianolatti Livia, res. a Torino.
Riccardi Giuseppe, negoziante, con Perona Anna, contadina, residenti a Torino.
Gennaro Luigi, terrazzo, res. a Gariaton, con Rossi Angela, res. a Torino.
Canavosio Antonio, negoziante, con Musso Caterina, contadina, residenti a Torino.
Fiorina Luigi, fabbro-ferraio, con Fogliarino Angela, operaia, residenti a Torino.
Stellino Luigi, panettiere, con Dalpozzo Elide, vedova [illegible].
Biagino Giacomo, parrucchiere, con [illegible], residenti a Torino.
Varetti Vittorio, sarto, res. a Pavarolo, con Claudine Giovanna, [illegible], residenti a Torino.
Pairone Gio. Batt., panettiere, con Ferrerotti Camilla, sarta, residenti a Torino.
Crotta Antonio, contadino, con Chiappino Vittoria, fantesca, residenti a Torino.
Allasio Benedetto, fuochista, con Tosco Irene, sarta, residenti a Torino.
Rossi Vittorio, professore di matematica, res. a Torino, con Borbonese Ernestina, res. a Torino.
Monti Stefano, addetto alle ferrovie, con Bergarello Domenica, cuoca, residenti a Torino.
David Giovanni Angelo, orefice, res. a Torino, con Novelli Eugenia, res. a Genova.
Caporali Mariano, professore di musica, res. a Torino, con Riccoldi Maria, res. a Forlì.
Pissoo Gio. Batt., albergatore, con [illegible] Maria, residenti a Torino.
Fantini Vincenzo Pietro, meccanico, con [illegible] Maria vedova [illegible], residenti a Clermont Ferrand.

STATO CIVILE DI TORINO. — 19 marzo.

Nascite, 21, cioè: maschi 13, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Armando Giuseppe con Minolo Adelaide — Bojer Edoardo con Majnero Margherita — Cassullo Giuseppe con Falletti Maria — Galletti Angelo con Prat Flora — [illegible] Gio. Batt. con Foglisto Orsola — Boscotti Giuseppe con Truffo Maria.

Morti. — Panizzi Celestino, d'anni 61, di Badalucco — Degli Innocenti Colomba nata Muzzarelli, id. 63, di [illegible] — Deda Maddalena nata Costa, id. 56, di Castelnuovo Scrivia — Perotti Enrico, id. 9, di Torino — Bogetti Lucia nata Mo, id. 60, di None — Oddone Francesco, id. 24, di Torino — Bellacomba Caterina nata Fassone, id. 84, di Front — Pella Francesca nata Minino, id. 13, di S. Secondo — Bertinetti Francesco, id. 89, di Rivarolo Canavese, capitano in ritiro — Gabriolotto Caterina nata Musso, id. 35, di Borgaro — Mariano Gaetano, id. 80, di Torino, meccanico — Bartoli Giuseppe, id. 20, di Piano del Poglio, allievo carabiniere — Flore Teresa nata Novara, id. 58, di Ferrere Asti — [illegible] Bartolomeo, id. 38, di Chianoc, pastore — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 17, negli ospedali 4, non res. in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 19 marzo 1881.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
6 a.						
9 a.	742,5	+11,0	6,8	60	SO d.	c. p. n.
12 m.						
3 p.	740,6	+19,6	8,7	54	SO d.	q. ser.
6 p.						
9 p.	739,7	+12,3	7,7	70	S f.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 7,8 / Massima + 19,9

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 21 marzo — *Nascere del Sole* 6,22. Passaggio al meridiano 0,26. Tramonto 6,32. Nascere della *Luna* 0,6 matt. Passaggio al merid. 4,35 matt. Tramonto 9,4 matt. Giorno della *Luna* 22.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 17 marzo 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Lo stato atmosferico rimane sensibilmente lo stesso. Il barometro è al disopra di 770 mm. sull'Europa centrale e raggiunge 776 mm. all'entrata della Manica.

Le deboli pressioni persistono nella Lapponia; esse invadono tutto il nord della Russia. Soffia vento tempestoso al ovest a Bodo e la temperatura continua ad aumentare in Scandinavia e sul golfo di Botnia.

Al sud d'Italia il barometro sale; però il minimo, che si trovava ieri verso Malta, si è allontanato lentamente verso l'est, ed il vento soffia ancora fortissimo di N.N.E. a Brindisi.

Italia. — 19 marzo 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressioni assai basse nella Russia centrale, alle ovest e sud-ovest d'Europa. In Italia il barometro si è abbassato da 4 a 1 mm. dal nord al sud.

Pressioni: 774 Sardegna, 773 Palermo, 771 Genova, Firenze e Siracusa, 769 Torino, Pesaro e Foggia, 768 Venezia e Lecce.

Stamane cielo sereno in Sicilia e Sardegna, generalmente nuvoloso nel continente. Maestro forte al sud dell'Adriatico, venti deboli fra sud-ovest e nord-ovest per ovest altrove.

Temperatura notevolmente alzata e dolce. Mare agitato solo a Palmaria e Brindisi. Probabili venti del 3° quadrante nella media e bassa Italia e pioggie nell'alta.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 17 marzo 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	2.0	—3.0	Lione	13.3	2.4
Stoccolma	4.0	—11.0	Nizza	15.0	8.8
Christiansund	0.0	—1.0	Madrid	15.8	4.4
Copenaghe	4.0	—3.0	Lisbona	19.0	11.0
Valenza	12.8	7.8	Trieste	8.0	0.0
Yarmouth	7.2	2.2	Torino	12.0	4.3
Bruxelles	15.1	—0.7	Moncalieri	9.8	4.6
Amburgo	8.0	—1.0	Firenze	10.5	4.0
Cassel	10.0	—2.0	Roma	11.3	4.4
Breslavia	2.0	—4.0	Napoli	7.6	2.1
Cracovia	4.0	—6.0	Cagliari	17.0	4.8
[illegible]	1.0	—5.0	Palermo	11.2	4.5
Vienna	4.0	—4.0	[illegible]	2.0	0.0
Berna	6.2	1.6	Algeri	16.0	9.0
Parigi	15.4	—1.4	Tunisi	16.0	7.0
Bordeaux	20.5	0.0	Biskra	25.0	11.0

Temperatura della Russia: Wologda —11,8, Wilna —9,2, Pietroburgo —8,8, Mosca —6,4, Odessa —3,3, Uleaborg —1,0.

P. F. DENZA.

ULTIME NOTIZIE

Domenica, 20 marzo.

Lite fra il Governo e l'impresa Guastalla
per la linea Savona-Bra e Cairo-Acqui.

Riceviamo le seguenti informazioni:

« Nella causa fra il Governo e l'impresa Guastalla per la costruzione delle ferrovie Savona-Bra e Cairo-Acqui, la Corte d'appello di Genova, con sentenza 12 corrente:

« Ha confermato l'annullamento della perizia Peyron, Borella e Parodi, la quale accordava all'impresa un compenso di circa 11 milioni e mezzo, oltre il prezzo di 24 milioni stabilito a *forfait* per la costruzione di dette linee ed a parte gli interessi.

« Ha respinto definitivamente la domanda dell'impresa di L. 4,046,543 66 per aumento avvenuto nel prezzo del ferro d'armamento durante l'esecuzione dei lavori.

« Ha accolto le istanze del Governo perchè fosse ordinata una nuova perizia, fissando, in base ai giudicati, norme precise a cui i nuovi periti dovranno uniformarsi.

« Ha ridotto ad un milione la provvisionale chiesta dall'impresa Guastalla in sei milioni, e che il Tribunale civile di Torino aveva ammesso per due.

« Ha condannato l'impresa a rivalere il Governo di due terzi delle spese del giudizio, compensando le rimanenti. »

Notizie militari.

Leggiamo nell'*Esercito* le seguenti informazioni:

— *Ufficiali della milizia territoriale.* — Sappiamo essere in compilazione un decreto portante le prime nomine di ufficiali nella milizia territoriale da sottoporsi in una delle prossime relazioni a Sua Maestà.

Per quanto ci si riferisce, le proposte della Commissione non riescono a coprire il terzo dei posti disponibili nei diversi gradi della milizia stessa.

Oltre a ciò sarebbe commentato il criterio con cui la Commissione avrebbe proceduto nel formulare le proposte stesse, giacchè mentre a vecchi ufficiali fu a mala pena concesso il grado superiore, a persone senza precedenti militari, o quasi, sarebbero state proposte per gradi superiori.

— *Risultati degli esami della Scuola di Modena.* — Per quanto ci si assicura, sarebbe giunto al Ministero l'elenco del risultato degli esami della Scuola militare.

Anche in quest'anno non verrà fatto luogo a nessuna destinazione di favore, mantenendosi ferma la decisione presa dal ministro Mazé de la Roche, che l'assegnazione ai corpi proceda per punti di merito, precludendo così la via alle sollecitazioni.

— *Le condizioni dei quadri.* — Ove non venga con sollecitudine provveduto alla quistione dei quadri dell'esercito, sarà difficile che nel mese di ottobre prossimo possano esservi nei quadri subalterni dell'esercito le vacanze necessarie per collocare quei giovani che usciranno dalla Scuola militare, terminato il corso accelerato cui furono ammessi.

RUSSIA

La politica estera della Russia.

Il *Journal des Débats* ha ricevuto per dispaccio da Pietroburgo, 18, il testo della circolare indirizzata dal gerente del Ministero degli affari esteri, N. de Giers, alle ambasciate, legazioni e missioni imperiali. Essa porta la data del 16 marzo.

Eccone la traduzione:

« Salendo sul trono dei suoi avi, S. M. l'imperatore raccoglie l'eredità delle tradizioni consacrate dal tempo, degli atti dei suoi predecessori, dai lavori e dal sangue delle generazioni che hanno fatto la storia della Russia. Sua Maestà accetta quella gloriosa eredità nella sua integrità; essa considera come suo primo dovere di trasmetterla intatta a quelli che le succederanno.

« La Russia, come tutti gli altri Stati, fu obbligata, per costituirsi, di sostenere lotte in cui si temprarono la sua energia ed il suo carattere nazionale; ora, essa ha raggiunto il suo sviluppo normale e non ha nulla da invidiare nè da domandare a nessuno; non le resta che consolidarsi, proteggersi ai difuori contro ogni pericolo e sviluppare all'interno le sue forze morali e materiali, i suoi mezzi e la sua prosperità; è questo il compito che s'assume il nostro augusto signore. S. M. è risoluta a non lasciarsene smuovere da veruna considerazione.

« La politica dell'imperatore sarà dunque consacrata prima di tutto ai lavori interni reclamati dal progresso della vita civile e degli interessi economici e sociali che sono ora l'oggetto principale delle cure di tutti i Governi.

« All'estero, la politica di S. M. sarà essenzialmente pacifica; la Russia resterà fedele alle sue amicizie, alle sue simpatie internazionali, prestandosi ad ogni reciprocità di buoni trattamenti verso gli altri Stati, senza rinunciare ad occupare il posto che le appartiene nel concerto delle Potenze, nè a vigilare sul mantenimento dell'equilibrio europeo per quanto i suoi interessi possano esservi implicati; essa si crede solidale della pace generale fondata sul rispetto del diritto e dei trattati; innanzi tutto, essa deve provvedere a se stessa, e non si lascierà distorre dai suoi lavori interni che per la difesa del suo onore o della sua sicurezza. Lo scopo del nostro augusto signore sarà di renderla forte e prospera pel suo proprio bene e pel male di nessuno.

« Tali sono i principii che l'imperatore prenderà per regola invariabile della sua politica. S. M. vi invita a farlo conoscere al Governo presso il quale siete accreditato, dando lettura del presente dispaccio al signor ministro degli affari esteri.

« Ricevete, ecc.

« *Firmato*: DE GIERS. »

* * *

Voci di riforma.

Continuano le voci di prossime riforme.

Parlasi, con sempre maggior insistenza, della possibilità della convocazione di una *Zemskaja Duma*, cioè di una assemblea composta di delegati, che i *zemstvi*, o Consigli provinciali, manderebbero a Pietroburgo.

La *Zemskaja Duma* è una istituzione antica che il potere assoluto degli tzar ha fatto cadere in disuso. Essa potrebbe paragonarsi agli antichi Stati Generali francesi.

AUSTRIA

L'offesa alla Russia.

La *Nuova Stampa Libera* annuncia che l'attitudine dei Parlamenti austriaco ed ungherese nella faccenda dell'attentato di Pietroburgo potrebbe produrre una crisi ministeriale in Austria, perchè l'imperatore desidera dare una soddisfazione alla Russia per l'insulto che le Camere le hanno fatto. Il barone di Haymerle, ministro degli affari esteri, sarebbe surrogato dal conte Kálnoky di Köröspatak, ambasciatore d'Austria a Pietroburgo.

I giornali tedeschi accusano i Polacchi di compromettere e di sacrificare gli interessi della monarchia per soddisfare alle loro chimere nazionali.

Il fatto è che il rifiuto del Parlamento di fare una dimostrazione simpatica in occasione dell'assassinio dello tzar avrà delle gravi conseguenze.

INGHILTERRA

L'attentato di Mansion-House.

Sull'attentato al palazzo del Lord Mayor, il *Temps* riceve le seguenti informazioni telegrafiche:

Londra, 17, ore 7 pom. — La città di Londra è in commozione. Ieri sera era una lega per la riforma municipale che le impediva di dormire. Stamane è la voce di una congiura, ad imitazione di quella di Pietroburgo, che la desta di soprassalto.

Non si sa ancora questa sera nè il perchè nè il come di questo strano tentativo che per poco non ha fatto saltare *Mansion-House*. È una qualche macchinazione del fenianismo agli sgoccioli?

Un membro del Parlamento che io interrogo, come uno dei suoi colleghi ha interrogato il ministro dell'interno, mi risponde come sir William Harcourt in Parlamento, che il fatto è incontestabile, che la polizia informa, ma che tutte le spiegazioni sono ancora premature.

Non può essere l'azione d'un maniaco. Tutto era troppo ben calcolato. La scatola conteneva ventisei libbre di polvere da mina, ed era munita di una miccia che il *policeman* ha avuto la presenza di spirito, o piuttosto il coraggio inconsiderato di spegnere appoggiandosela contro il petto: egli credeva semplicemente ad un principio d'incendio.

Voi comprenderete che questa nuova cospirazione delle polveri avvenendo la vigilia del famoso giorno di San Patrizio, la gran festa nazionale irlandese, è abbastanza naturale di fare un ravvicinamento fra la sua data e i progetti attribuiti ai feniani.

La polizia, mi diceva poco fa un altro membro del Parlamento, osserva costantemente delle figure sospette nelle vicinanze del Parlamento; non vi è dubbio che certi male intenzionati gironzano da qualche tempo intorno a Westminster. Ciò è poco rassicurante.

Un irlandese che io interrogo mi dice che è probabilmente il *policeman* che aveva portato lui stesso la macchina infernale. Egli ride dell'idea che i feniani possano essere abbastanza ingenui da attaccarsi al Lord Mayor, personaggio innocuo se mai ce ne fu uno, e che inoltre è ora un irlandese, l'alderman Mac Arthur, in buonissimo odore presso gli irlandesi, anche parnellisti. Oltre a ciò, non vi era ricevimento a Mansion House, e la mina non avrebbe fatto saltare che alcuni operai.

— *Londra, 18, ore 10 ant.* — Nessun arresto è ancora stato fatto per l'attentato di Mansion House; la polizia è senza alcun indizio.

I giornali cercano invano di chiarire questo mistero. L'interpretazione più verosimile è che gli autori di quel tentativo criminoso sarebbero feniani che volevano punire il Lord Mayor d'aver votato colla maggioranza parlamentare in favore dei progetti di repressione per l'Irlanda.

Altre versioni avvicinano questo tentativo alla catastrofe di Pietroburgo: si sa che un certo numero di nihilisti (fra cui si trova Hartmann) abitano Londra e tengono riunioni regolari. Un membro del Parlamento ha interrogato ieri, alla Camera, il ministro dell'interno sugli atti di questi nihilisti. Ma sir Vernon Harcourt ha risposto che non aveva alcuna informazione al riguardo.

L'opinione pubblica desidera una sorveglianza più stretta per la fabbricazione e la vendita delle materie esplosive.

NOTIZIARIO ITALIANO

Vestignè. — *Conferma di sindaco.* — (Da lettera) — I nostri voti vennero dal Governo esauditi, confermando l'attuale sindaco Manfredo Domenico.

Questa riconferma era con ansietà attesa da tutti i buoni Vestignesi, e questi ringraziano il Governo che seppe in tal modo sventare calunnie e trascurare inesatti ricorsi, e sperano che il riconfermato sindaco vorrà continuare nella sua buona antecedente amministrazione, non badando alle mene del partito avverso.

Pisa. — *Arresto di sediziosi.* — In occasione del genetliaco del Re, a Pisa furono attaccati molti manifesti di socialisti rivoluzionari.

Il domani furono arrestati parecchi individui sospetti, fra cui il computista di una fabbrica di tessuti. Saputo del suo arresto, le ragazze della fabbrica si recarono tutte in massa alla Questura chiedendo che fosse messo in libertà il prigioniero. Naturalmente non furono ascoltate, e dopo un po' di baccano le ragazze se ne tornarono al lavoro.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 19. — Lunedì il principe e la principessa di Galles partiranno per Pietroburgo.

Continuano le precauzioni al Parlamento contro i tentativi dei feniani. I doganieri di Sleith in Scozia impadronironsi di parecchie migliaia di cartuccie piene di materia esplodibilissima a bordo di una nave, proveniente da Nuova Orléans.

Parigi, 19. — In occasione dei banchetti intransigenti per festeggiare l'anniversario del 18 marzo, la Polizia arrestò ieri alcuni individui, fra cui Terkosof, capo dei nihilisti di Parigi, e David, socialista tedesco.

I giornali di Dunkerque pubblicano un rapporto del capitano della nave francese *Coralie*, che imbarcò a Pamplona bombe Orsini destinate a Pietroburgo. Il capitano, approdando a Dunkerque, inteso l'assassinio di Alessandro, ed allora dichiarò il carico al console russo.

Novantacinque medici e chirurghi degli Ospedali di Parigi protestarono contro il progetto di espellere le suore dagli Ospedali.

Il Consiglio dei ministri occupossi oggi della questione dello scrutinio di lista.

Voci di crisi ministeriale vennero sparse dopo il Consiglio, ma finora non furono confermate.

Carot, Constans e Farre sono partigiani dello scrutinio di lista, e vorrebbero che il Gabinetto non intervenisse alla discussione.

Credesi che il Gabinetto prenderà una decisione lunedì o martedì.

Costantinopoli, 19. — Assicura che la Porta, dietro la suggestione di un ambasciatore, propose che il tracciato comprenda nella Tessaglia la linea Peneo, con Larissa, Tricala e Volo. Nulla nell'Epiro, eccettuata la località Punta, in faccia di Prevesa.

La non cessione dell'Epiro si compenserebbe colla cessione di Candia.

Copenaghen, 20. — Il redattore di un giornale socialista, dietro domanda del ministro russo, fu arrestato e processato per avere oltraggiato il Governo russo.

ULTIMISSIME

SENATO DEL REGNO.

SEDUTA DEL 19 MARZO.

Il *Presidente* crede d'interpretare il sentimento intero del Senato, esprimendo l'indignazione e l'orrore suscitati all'annunzio del nefando attentato perpetrato contro l'imperatore Alessandro II. (*Segni unanimi di adesione*)

Villa presenta taluni progetti di legge, già votati dalla Camera.

Approvasi il progetto pel sussidio di 180 mila lire a favore dei danneggiati dal terremoto d'Ischia.

Approvasi il progetto per una nuova dilazione del pagamento delle imposte dirette a favore dei Comuni danneggiati dalle inondazioni ed eruzioni dell'anno passato.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei due predetti progetti di legge, nonchè di quello dell'inchiesta sulle condizioni della marina mercantile, discusso ed approvato nell'ultima seduta.

Aprasi la discussione generale del progetto circa l'approvazione dei contratti di vendita e permuta dei beni demaniali a trattativa privata.

Caracciolo associasi alle parole di indignazione pronunciate dal presidente per l'attentato di Pietroburgo, e lo prega d'interessare il ministro degli esteri a farle pervenire, a nome del Senato, al Governo russo per mezzo del nostro ambasciatore.

La proposta Caracciolo è approvata.

Lunedì seduta.

CAMERA DEI DEPUTATI
(Nostro telegr. part.)

SEDUTA DEL 19 MARZO.

Comunicasi una lettera del *Ministro guardasigilli* in risposta alla trasmissione fattagli degli atti riguardanti l'elezione del Collegio di Francavilla, per la quale viene partecipato che l'autorità giudiziaria pronunziò non farsi luogo a procedimento pei brogli denunziati.

Leggesi inoltre una proposta di legge di *Sciacca della Scala*, per aggregare il comune di San Pietro di Patti al mandamento di Patti.

Proseguesi quindi la discussione della legge sui provvedimenti pel municipio di Napoli.

* * *

Della Rocca dice che i provvedimenti per Napoli, anzichè un sussidio, sono una reintegrazione. Napoli spese per opere pubbliche, sicurezza, istruzione, ecc., più che non le altre città. Ad onta di tutto, però, la popolazione è rimasta stazionaria. Ciò dovrebbe tranquillizzare gli economisti della Camera, che sono i severi custodi del bilancio. Il Governo dà una garanzia, ma la reintegrazione per parte del Comune è assicurata.

Esaminando le disposizioni contenute nel disegno di legge formulato dalla Commissione, che giudica inaccettabili come quelle che tornerebbero piuttosto pregiudicievoli che vantaggiose a quel comune, appoggia la controproposta presentata da Fusco e da altri molti, svolgendone le ragioni, e dimostrandola preferibile anche nell'interesse delle finanze dello Stato. Del resto, conchiude dicendo che se sarà necessario per ottenere qualche aiuto alle condizioni di Napoli accettare la legge come fu emendata dalla Commissione, egli, sebbene con rammarico, vi si adatterà.

Nicotera premette che le condizioni attuali del Ministero e dei partiti rendono impossibile che si migliorino le soluzioni delle grandi questioni di cui si preoccupa il Paese.

Egli perciò preferirebbe mantenere ancora quel silenzio che da qualche tempo è diventato il suo programma politico, fino all'avvenimento di tempi migliori.

Dice poi che crede sarebbe una rovina per Napoli l'approvare il testo del progetto ministeriale. Il contratto che si vorrebbe stipulare tra il Governo e il Municipio di Napoli è più dannoso del famoso contratto della Regia dei tabacchi.

Il progetto ministeriale, anzichè provvedere ai bisogni del Municipio di Napoli, verrebbe a riuscire a tutto favore dei creditori e degli appaltatori di quel Municipio.

I nove decimi dei Municipi italiani sono oberati di debiti. (*Mormorio*)

È inutile perciò balocarsi con espedienti effimeri.

Dichiara che non voterà il progetto.

Due terzi della cittadinanza di Napoli mancano di case, di acqua, di aria e di vitto sano.

Napoli consuma assai meno delle altre città d'Italia, in causa della miseria e dell'iniquo aumento delle tasse sui generi di consumazione.

(Agenzia Stefani)

Incagnoli esamina le proposte presentate da Fusco ed altri in luogo del progetto della Commissione. A giudizio suo, l'operazione che lo stesso condensi è ineffettuabile, perocchè con i buoni del Tesoro, scadenti alla più lunga dopo dodici mesi, non sia possibile provvedere ai bisogni di Napoli, e che dopo un lungo lasso di tempo solamente potrebbe soddisfare agli impegni che ora assumerebbe. Egli per questa sola considerazione darebbe la preferenza al progetto della Commissione, ma giacchè deve pur dare anche per altri vantaggi che esso reca a quel Comune, fra cui, principalissimo, quello di liberarlo durante un dato tempo dalla amministrazione del dazio consumo.

Plebano dichiara che voterà in favore del progetto della Commissione, non ravvisando oramai altro mezzo per sottrarre quel gran Comune ad una inevitabile rovina. Solleva però dubbi circa la riuscita dell'operazione che imponesi al Comune di fare con la Cassa depositi e prestiti, per la conversione dei mutui da esso contratti con la Cassa suddetta; dubita parimenti che il bilancio municipale come vedesi sistemato, trovisi in grado di giungere al proprio pareggio ed aver mezzi da eseguire le opere pubbliche nelle quali è impegnato malgrado il nuovo prestito che gli procura la legge con la Cassa depositi e prestiti. Non osa chiedere l'ingerenza del Governo ma reputa necessario stabilire criteri la responsabilità degli amministratori municipali. Propone in questo senso un ordine del giorno.

De Zerbi dice di aver sottoscritto per esso la proposta di modificazione di Fusco, Nicotera ed altri, ma per motivi diversi da quelli esposti poc'anzi da Nicotera. Non crede che il progetto della Commissione, come Nicotera volle dimostrare, rechi seco la rovina del Municipio. Ritiene anzi che ne sia la salute, somministrando l'unico spediente che forse rimanga per pareggiare il bilancio. Ha però gravi difetti, pei quali appunto egli aderì alla proposta accennata. Soggiunge che qualora, come suppone, essa non fosse approvata dalla Camera, egli voterà ad ogni modo per la soluzione proposta dal Ministero e dalla Commissione, la quale certamente non è ottima, ma segna un avviamento al meglio e ad una più completa definizione della questione. Qualunque provvedimento piaccia, del resto, al Parlamento di adottare per Napoli, ha fede nel prossimo immancabile prospero suo avvenire.

A questo punto chiede ed ottiene di rimandare a lunedì il seguito del suo ragionamento.

* * *

Il *ministro Baccarini* prende la parola per dire, in risposta alle osservazioni di Della Rocca ed altri, che da parecchio tempo in qua, fra le opere già approvate e quelle da approvarsi, la somma destinata al porto di Napoli oltrepassa i dieci milioni di lire, e per aggiungere che nella convenzione prossima a conchiudersi con le ferrovie Meridionali confida di poter includere la cessione dello stabilimento di Pietrarsa.

* * *

Annunciasi infine un'interrogazione di *Cavallotti, Saladini, Majocchi, Fortis* ed altri al ministro incaricato della guerra, e per esso al presidente del Consiglio, intorno alla frequenza di incidenti spiacevoli attinenti allo spirito della educazione militare, in rapporto al sentimento nazionale.

Il *ministro Cairoli* riservasi di dire lunedì, e se quando risponderà.

ROMA.
(Nostro teleg. part.)

Sera — 19, ore 4,25 pom.

= *Un'interpellanza alla Camera.* — È stata presentata alla presidenza della Camera la domanda di un'interpellanza circa la frequenza di incidenti spiacevoli attinenti allo spirito di educazione militare in rapporto al sentimento nazionale.

È firmata dagli on. Cavallotti, Saladini, Majocchi, Aporti, Pellegrini, Arisi, Severi, Fortis, Carcano, Foppoli, Colajanni, Giovagnoli, Fazio, Pastore, De Cesaris e Capponi.

Mattino — 19, ore 6,55 pom.

= *Milon in pericolo.* — Il generale Milon, ministro della guerra dimissionario, è moribondo.

= *L'interpellanza sulla marina.* — I sottoscrittori dell'interpellanza contro il ministro della marina radunaronsi oggi per la prima volta, e concordarono un ordine del giorno con cui richiamano l'attenzione del Ministero sull'indirizzo dato alla marina, consigliandolo ad essere più cauto.

Parlasi però di rinviare l'interpellanza.

NIZZA MARITTIMA.
(Nostro telegr. part.)

Giorno — 20, ore 8 ant.

= *Morte del contrammiraglio Faussone di Clavesana.* — Ieri è morto il conte Alfredo Faussone di Clavesana, contrammiraglio della marina italiana.

NOTA. Ci riesce veramente dolorosa la notizia della morte di questo egregio nostro patrizio che abbiamo conosciuto anche personalmente. Il conte Alfredo Faussone dei marchesi di Clavesana era nato a Torino nel 1820. Entrò nel 1833 nel collegio della R. marina in Genova. Dotato d'ingegno vivacissimo, attese con molto onore agli studi e ne ebbe splendide attestazioni di merito.

Ufficiale della marina italiana, prese parte a tutte le guerre navali dal 1848 in poi.

Ricordiamo come fu capo di stato maggiore della squadra navale alla presa di Ancona e fu più volte incaricato di difficili missioni che sempre disimpegnò con onore.

Ebbe un animo dolcissimo, e, perfetto gentiluomo, era uno di quei rari esempi dell'antica cortesia cavalleresca: erudito parlatore cui soccorreva per giunta un memoria felicissima.

Da qualche anno si era ritirato a vita privata all'amore della sua famiglia, ma non lasciò tuttavia di attendere all'occorrenza a pubblici incarichi, non ultimo fra i quali di presiedere la Commissione per la definizione del nuovo codice della marina mercantile, nel quale ufficio i suoi studi furono poi sanciti nella legge.

Avremmo a dire di lui assai più di questi rapidi cenni, ma la fretta e la sorpresa della dolorosa notizia non ci permettono altre parole.

Il conte di Clavesana ha a Torino numerosi congiunti, cui auguriamo possa lenire il dolore il pensiero di averlo con molti diviso.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FRIGERIO gerente.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 19 marzo 1881.

Torino	48	52	5	55	39
Bari	27	11	62	4	32
Firenze	27	22	5	28	47
Milano	20	57	65	37	87
Napoli	77	84	47	90	88
Palermo	61	68	18	30	22
Roma	60	46	51	25	24
Venezia	4	70	27	43	88

il rigido soffio clericale che spira sempre tra le sue quinte, questo teatro mette persino, con una ingenuità preadamitica, degli attori completamente nudi sulla scena.

In questo punto i testi citati dal signor Jalleville sono formali « *Icy* » (dice l'indicazione di un *Miracolo*) « *sera licite à* « *voir personnages tout nuds en manière* « *de penitents.* » — Gesù Cristo, nella Passione, era spogliato senza misericordia:

Nous voulons qu'il soit devestu
Tout aussi nu qu'un ver de terre.

(Noi vogliamo che egli sia spogliato nudo come un verme della terra). La qual cosa contrariava un poco il pudore della Madonna, tanto è vero che l'autore nota questo fatto colla seguente indicazione: « *Icy met Nostre-Dame ung drap devant* « *Jhesus.* »

Alla fine del secolo decimosesto il teatro della Confraternita della Passione era un luogo di scandalo, « *une cloaque et maison* « *de Sathan,* » dice una *Rimostranza* del tempo di Enrico III, « *ou se donnent mille* « *assignations scandaleuses au préjudice de* « *l'honnesteté et pudicité des femmes, et à* « *la ruine des familles des pauvres artisans,* « *desquels la salle basse est toute pleine, et* « *lesquels, plus de deux heures avant le* « *jeu, passent leurs temps en devis* (discorsi) *impudiques, en jeux de cartes et* « *de dez, en gourmandises et yvrogneries...* « *d'ou viennent plusieurs querelles et bat-* « *teries, etc.* »

* * *

Allora si era già ben lontani dal dramma liturgico dell'undecimo secolo. Lo spirito *gaulois* prendeva già il sopravvento, e, preferendo la risata all'emozione mistica, a poco a poco aveva usurpato, nel teatro mistico, la commedia al sermone. Non è possibile che gli avi d'un popolo come il francese abbiano potuto mostrare senza ghignare a certe rappresentazioni di diavolerie insensate « *adonc* (dove) *crient tous* « *les diables ensemble, et les tambours et* « *autres tonnerres faits par engins.* »

I diavoli « *estoient tous capparassonez de* « *peaulx de loups, de veaulx et de belieres,* « *passementées de testes de mouton, de cornes* « *de beufz et de grands crochets de cuisine, ceinctz de grosses courroies esquelles* « *pendoient grosses cymbales de vaches et* « *sonnettes de mulets a bruyt horrificque...* »

Il pozzo d'inferno nel quale i diavoli « *faisoient la plus horrible noise et tempête* » era un grande elemento per suscitare l'ilarità. Si rideva del diavolo, in fondo, perchè non se ne aveva una vera paura. Queste rappresentazioni diaboliche, sulla scena o sulle pitture, non potevano essere prese sul serio. Anche nelle pitture italiane, fino al celebre *Giudizio universale* di Michelangelo, l'apparizione dei diavoli è stata sempre più ironica che tragica. — La vecchia madre di Villon, donna « *povrette et ancienne,* » la quale vede nella sua parrocchia:

Paradis painct, où sont harpes et lus
Et ung enfer où damnez sont boullus;
L'ung me faict paour, (*)

è ben roba da bimbi per la fine del secolo decimoquinto! — Da gran tempo già la barzelletta *gauloise* aveva invaso il *Mistero*. — Il Medio-Evo, inabissandosi nella contemplazione delle cose sante, aveva cominciato col toccarle con curiosità, poi con sfrontatezza, imitando i fanciulli, i quali, fatti arditi dall'immobilità bonaria di un fantoccio-mascherone, finiscono col tirargli il naso e le orecchie.

Infatti San Nicola si compromette in ogni sorta di avventure equivoche con degli Ebrei, cogli usurai e col diavolo; in un *Miracolo* salta fuori un attore il quale dà della « *rousse Marion* » alla Madonna; nel *Paroissien excommunié et absous*, Godart, lo scomunicato, si ride delle folgori di Santa Chiesa: « *Le pentole* » — egli esclama — « *bolliranno egualmente sul mio* « *fuoco, e il vino della mia tavola non ces-* « *serà d'essere buono malgrado tutte le sco-* « *muniche del mondo!* » — Il curato, che ha scomunicato Godart, sta per andarsene in pellegrinaggio; e Godart gli grida dietro impudentemente:

Sire prestre, quelle enseigne est
Ceule qu'excommenier voulez,
Plus que ceulx que vous absolez? (*)

Tutto ciò nel secolo decimoquarto. Nel decimosesto, Panurgio, scorgendo nella gabbia di Papegaut le folgori della scomunica, crollerà tranquillamente le spalle dicendo: « Andiamo a bere! »

E dire che nel nostro secolo hanno voluto rimettere in voga queste vecchie folgori! — Ah, credenzoni del mio cuore, sono cinquecento e più anni che l'umanità le piglia sul serio meno d'una macchinetta per polverizzare il caffè!... Via, riportate la vostra macchina a folgori scomunicative nelle soffitte delle vostre cattedrali gotiche; essa ha gli ingranaggi rotti per sempre!

BRIC-À-BRAC.

(*) Paradiso dipinto, dove sono arpe e liuti; — E un inferno, nel quale i dannati si fanno bollire; — Il che mi fa paura.

(*) Messer prete, qual distintivo hanno dipiù coloro che voi volete scomunicare, di coloro che voi assolvete?

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) marzo,		18	19
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	63 25	63 —
» per aprile	»	61 —	62 75
» per maggio-giu.	»	62 25	62 —
» 4 mesi da mag.	»	62 —	61 75
Zuccheri r. 88 10/13 (2)	»	57 95	57 25
» » 7/9	»	67 —	67 25
» bianco 3 disp.	»	68 —	68 25
» raffinato scelto	»	111 50	111 50

Liverpool, 19.

Cotoni — Vendite generali balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato fermo

Pochi affari.

Importazione della giornata 32000.

Cotoni Americani con tendenza di miglioramento a favore dei compratori.

Havre, 19

Cotoni — Vendite balle 4300.

Mercato calmo-fermo

Caffè — Venduti sacchi 2646

Mercato calmo.

Marsiglia, 19.

Frumenti — Importazione ettol. 1833
— Vendite » 600

Mercato calmo

Pochi affari.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 158 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

BRA, 18 marzo. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Vitelli da latte L. 7 78 al mir.

Grano	all'ett.	L.	22 15
Meliga	»	»	13 45
Segale	»	»	16 25
Pane 1ª qualità	chil.	L.	0 75
Id. 2ª qualità	»	»	0 60
Farina di frumento 1ª q.	chil.	»	0 46
Id. 2ª qualità	»	»	0 45
Id. meliga	»	»	0 30
Burro	»	»	2 45
Lardo	»	»	2 70
Formaggio 1ª qualità	»	»	1 85
Id. 2ª qualità	»	»	1 50
Uova	dozzina	»	0 50
Legna forte	mir.	»	0 35
Id. dolce	»	»	0 25
Carbone	»	»	1 10
Fieno	»	»	0 90
Paglia	»	»	0 60

TORINO — Mercati della legna e foraggi dall'11 al 19 marzo.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

		media
Quercia L. 0 36 a 0 40	med.	0 38
Faggio » 0 33 a 0 36	»	0 34 1/2
Noce » 0 33 a 0 35	»	0 34
Ontano » 0 31 a 0 36	»	0 33 1/2
Pioppo » 0 29 a 0 31	»	0 30

In tutto miria 28,500.

		media
Fieno L. 0 75 a 1 [illegible]	media	0 87
Paglia » 0 55 a 0 65	»	0 60

In tutto mir. Fieno [illegible]. Paglia [illegible].

Situazione del caffè sopra i sei principali mercati europei.

Deposito al 1° marzo.

		1881	1880
Olanda	Q. ing.	644,000	579,000
Anversa	»	140,000	90,000
Amburgo	»	240,000	290,000
Trieste	»	94,000	84,000
Havre	»	593,000	376,000
Inghilterra	»	393,000	336,000
Totale	Q. ing.	2,044,000	1,694,000

Importazioni in 2 mesi.

		1881	1880
In Olanda	Q.	272,000	322,000
Ad Anversa	»	149,000	136,000
Ad Amburgo	»	225,000	195,000
A Trieste	»	60,000	35,000
All'Havre	»	198,000	138,000
In Inghilterra	»	141,000	198,000
	Quint.	1,041,000	1,121,000
Dep. 1° genn.	»	1,887,000	1,410,000
Insieme	Quint.	2,918,000	2,531,000
Dep. 1° mar.	»	2,044,000	1,694,000
Con. in 2 m.	Q.	874,000	837,000
Id. in febb.	»	533,000	405,000
Arr. in febb.	»	571,000	602,000

Per l'Olanda in prima mano soltanto; per gli altri mercati in prima e seconda mano.

SAVIGLIANO, 10 marzo 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	quint.	L.	25 54	a 26 64
Riso	»	»	33 75	a — —
Granoturco	»	»	16 23	a 16 15
Segale	»	»	22 27	a — —
Vino 1° e 2° q. ettol.	»	»	76 —	a 60 —
Pane 1ª qual. chil.	»	»	0 47	a 0 44
Id. 2ª qual.	»	»	0 39	a 0 28
Farina frum. 1ª q.	»	»	0 60	a — —
Id. 2ª qual.	»	»	0 50	a — —
Id. di granoturco	»	»	0 22	a — —
Pasta 1ª qual.	»	»	0 60	a — —
Id. 2ª qual.	»	»	0 35	a — —
Carne di bue	»	»	1 26	a — —
Id. di vitello	»	»	1 45	a — —
Lardo	»	»	2 20	a — —
Burro	»	»	2 30	a — —
Uova	a dozz.	L.	0 50	a 0 45
Patate	mir.	»	1 70	a 1 50
Legna forte	»	»	0 30	a 0 25
Id. dolce	»	»	0 23	a 0 18
Carbone	»	»	1 20	a 0 90
Fieno	»	»	0 90	a 0 70
Paglia	»	»	0 60	a 0 50
Canapa 1ª e 2ª q.	»	»	— —	a — —

LA BORSA.

Torino, 19 marzo 1881.

La settimana scorsa abbiamo avuto a registrare un brillante rialzo di un franco sul 5 0/0 francese, di franchi 1 25 sull'italiano. Questa settimana la Borsa di Parigi ebbe a sostenere una fiera lotta per mantenere, se non in tutto, almeno in parte, il terreno acquistato sui due suddetti valori.

La chiusura ufficiale di sabato, 12 corrente, ci portava i seguenti valori:

Ammortizzabile	86 [illegible]
3 0/0 perpetuo	85 40
5 0/0 francese	121 45
5 0/0 italiano	90 65.

Ecco come giunge oggi:

85 92 1/2, 84 05, 121, 90 70.

Quindi ribasso di

Cent. 57 1/2 sull'Ammortizzabile.

Cent. [illegible] sul 3 0/0 francese, cioè franchi 1 35 meno cent. 75 vaglia staccato il 16 corrente.

Cent. 40 sul 5 0/0 francese.

Cent. 15 sul 5 0/0 italiano, cioè rialzo di cent. [illegible] sul prezzo, a dedursi da cent. 23 di riporto medio per giorni quindici.

La settimana finanziaria esordiva sotto la terribile impressione dell'assassinio dell'imperatore di Russia. Però l'effetto prodotto fu anche minore di quello che si sarebbe potuto temere, e di quello che in realtà avrebbe fatto, se la notizia fosse scoppiata il lunedì in piena Borsa, il fatto essendosi conosciuto la domenica sera, la speculazione ebbe il campo di riflettere che, se l'avvenimento avesse anche dovuto avere per conseguenza uno sconvolgimento radicale nella politica europea, questo non poteva aver luogo che tardi o poco a poco, e che vi era quindi tutto il tempo di riflettervi e di prepararvisi. Pertanto quantunque nella giornata di lunedì si siano fatte delle realizzazioni, la Borsa chiuse a prezzi relativamente sostenuti, e che si tennero ancora più fermi alla riunione libera della sera.

L'apertura della Borsa di martedì era brillante e poteva far supporre alla continuazione del movimento di rialzo incominciato il sabato. Ma così non fu, e là dove un avvenimento terribile ed importante come l'assassinio dell'imperatore di Russia, non aveva fatto quasi nessun triste effetto, vennero delle notizie di nessuna importanza a spargere l'allarme ed a far retrocedere i prezzi. Prima a venire in campo fu l'ostilità italo-francese a Tunisi. Noi non crediamo all'esistenza di questa [illegible] e la riteniamo piuttosto uno dei temi favoriti di cui si serve una certa speculazione per fare del ribasso alla Borsa. Il giorno dopo, mercoledì, 16, si ebbe una causa più vera e più seria per il ribasso, e questa fu la carezza dei riporti alla liquidazione che si faceva quel giorno dei valori francesi e delle Rendite estere. Il giorno dopo erano le Borse di Germania che influivano sul mercato di Parigi, mandando colà in reazione. Infine ieri si parlava di un attentato dei nihilisti russi contro il nuovo imperatore. Nessun serio telegramma viene a confermare queste notizie che circolano soltanto in Borsa, ma che bastano a paralizzare la ripresa ed a spargere la diffidenza. Però siccome avviene qualche volta che anche i mali hanno un lato buono, così questi falsi allarmi hanno il merito di far constatare il consolidamento degli alti prezzi raggiunti.

Del resto una causa vera della indecisione della settimana la troviamo nella emissione del miliardo in Rendita ammortizzabile, che ebbe luogo il 17 corrente, che assorbì una enorme quantità di capitali, e che occupò in special modo l'attenzione degli operatori di Borsa a scapito degli altri valori. È da sperarsi che la speculazione, sulle cui spalle pesa ancora in gran parte questa operazione, saprà liberarsene presto, ritornando alle sue abituali occupazioni.

La Rendita italiana fece mostra di una particolare fermezza non perdendo da un sabato all'altro che 18 centesimi sul riporto che fu in media di 23 centesimi. Ed anche questi non li avrebbe perduti se non fosse venuta fuori anche oggi una delle tante notizie colle quali si vuol comprimere lo slancio del rialzo.

Difatti oggi dopo il corso d'apertura di 90 75, l'italiano era salito a 90 90, quando venne a circolare la voce di timori di crisi ministeriale. Questo bastò per far indietreggiare tutti i valori e l'italiano pure che chiuse a 90 70.

Alla nostra Borsa gli affari in Rendita furono in questa settimana assai limitati; i prezzi si tennero in lettera da 92 a 91 95, ed in denaro da 91 90 a 91 85 per fine mese, e da 91 75 a 91 65 per contanti.

Il cambio per Francia da 101 [illegible] a cui lo lasciammo sabato mattina scese a 101 [illegible] per effetto del rialzo della Rendita a Parigi. Ieri ed oggi però era di nuovo in ripresa, essendo rimasto ieri a 101 30 in media, ed oggi a 101 47 1/2.

Le Azioni della Banca Nazionale ebbero in settimana un vivo movimento di ripresa, che da 2145 circa le fece salire a 2160, 2155 molto domandate. Questo rialzo lo riteniamo dovuto alla parte importante che questo stabilimento deve avere nel nuovo prestito, ed alla probabilità di vedere questa operazione presto combinata.

Anche il Mobiliare rialzava di 5 a 6 lire, da 889, 891, suoi prezzi di sabato scorso, a 895, 896, corsi a cui si negoziava oggi.

La Banca di Torino rimase stazionaria in settimana da 755 a 757, sempre però più domandata che offerta. Non è più il valore degli slanci improvvisi, sempre seguiti dalle forti reazioni che scoraggiano i detentori seri delle Azioni. Procede lentamente, ma con sicurezza, ed i [illegible] acquistati si mantengono.

Le Azioni del Banco Sconto ebbero in settimana qualche domanda che da 381, 382, le fece salire a 384, 385. Oggi erano alquanto più deboli; si trattavano da 382 1/2 a 383 1/2.

La Banca Piemontese e la Subalpina ebbero entrambe nella settimana una tendenza debole. La prima da 354, 352 scese a 350, 348, la seconda da 318, 315, scese a 313, 311, rimanendo entrambe più offerte che domandate. Alcuni ritengono che il ribasso attuale venga dalla speculazione troppo viva che vi ebbe su questi valori i giorni scorsi ed al desiderio di liquidare molte posizioni prima della fine del mese. Altri l'attribuiscono alla malattia del commendatore Geisser, presidente dei Consigli d'amministrazione di entrambe le Società, e forzato così di tenersi per alcuni giorni lontano dagli affari.

La Banca di Milano da 565, 570 montò in settimana a 590, 592. Oggi era alquanto più debole: 587, 589, piccola [illegible] che trova la sua ragione nel bel cammino fatto.

Le Azioni della Società Italiana del gaz sono da qualche tempo molto ricercate sui prezzi di 965 a 970 con scarsi venditori. E non è senza ragione che il serio capitalista ne va in traccia, poichè ci viene assicurato che questa Società distribuirà a [illegible] dividendo L. 35, e così in totale, colle L. 25 già distribuite, L. 60 per Azione per l'esercizio del 1880. È questo un brillante risultato e gli azionisti avranno ragione di essere riconoscenti all'attuale Amministrazione.

L'avvenire di questa Società corrisponderà al presente? Ecco quello che non si può accertare se vere sono le voci che si vanno spargendo di progettate modificazioni nell'Amministrazione. Le belle posizioni suscitano l'invidia; sempre il caso del « Levati di costì ch'io mi ci metta. »

Ma i cambiamenti bene spesso non producono che attriti inutili e dannosi. Il valido appoggio tanto materiale che morale di cui ha goduto finora la Società con suo notevole vantaggio, non lo avrà più di certo se venisse ad essere rimpiazzato l'attuale capo dell'Amministrazione, il quale, colla sua intelligenza, coll'operosità e nello [illegible] tempo colla moderazione, seppe portare la Società in una posizione invidiabile. Durante la sua gestione che ormai conta [illegible] anni, le Azioni montarono da 500 circa a 970; e questi brillanti risultati sono [illegible] per l'avvenire. Che gli azionisti si guardino dunque dalle novità: chi sta bene non si muova, dice il proverbio.

Le Azioni Tabacco da 873, 875 salirono a 877, 879.

Le Azioni della Ferrovie Meridionali, sempre ricercate come buon impiego di denaro, sono tenute da 473 a 474.

Le Azioni della Piccola Industria si negoziavano da 71 1/2 a 72.

BORSA DI GENOVA — 19 marzo.

Rend. it. c.	91 80 — 91 75 f.m.
Az. Banca Naz.	2152 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	890 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	474 — f.m.
Francia	lett. 101 40 — den. 101 30
Londra	vista 25 72 — den. 25 69
Oro da 20 32 a 20 35	

BORSA DI MILANO — 19 marzo.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	91 85
Id.	f.c.	92 —
Azioni	Banca Nazionale	2180 —
»	Banca Lombarda	687 —
»	Banca Popolare	440 —
»	Banca Generale	638 —
»	Cotonificio Cantoni	259 —
»	Lanificio Rossi	875 —
»	Linif. e canap. Naz.	250 —
»	Ferr. Meridionali	476 —
»	Ferr. Sarde di pref.	222 —
»	Ferr. Romane	136 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	284 —
»	Ferr. Sarde serie A	283 —
»	Ferr. Sarde serie B	279 50
»	Ferr. Sarde miss. 1879	254 75
»	Ferr. M. Aust. A. I.	285 —
»	Ferr. Paler.-Mar-Trap.	283 —
»	Ferr. Milano-Erba	265 —
»	Pontebbano	448 —
»	Casse Risp. di Milano	569 —

Francia a vista — 3 1/2 0/0	101 38
Svizzera a vista — 3 1/2	101 30
Londra a 3 mesi a 3 0/0	25 49
Francoforte a 3 mesi e 4	123 3/4
Vienna a 3 mesi e 5	— —
Pezzi da 20 franchi	20 37

Firenze,	18	19
Rendita 5 0/0	91 95	91 95
Oro lettera	20 30	20 37
Londra lettera	25 44	25 48
Cambio su Parigi	101 30	101 45
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	895 —	897 —
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	18	19
3 0/0 fran. ammor.	85 [illegible]	85 95
3 0/0 francese	84 —	84 05
5 0/0 francese	120 —	121 —
Rendita italiana	90 65	90 70
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	136 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 37	— —
Banca ipotecaria	785 —	785 —
Consolid. inglesi	100 1/16	100 1/16
Obbl. Lombarde	281 —	282 —
Cambio sull'Italia	4 1/8	4 1/8

[illegible] — 19 marzo 1881. — La Borsa di Parigi esordiva oggi a prezzi sostenuti:

85 95, 84 10, 121 15, 90 75.

Ma siccome però vi sia un partito potente che vuole assolutamente comprimere le tendenze al rialzo, vedendo che Tunisi e le Borse di Germania, non che il nuovo attentato russo non servivano più, venne oggi a rinnovare i tentativi di ribasso con una crisi ministeriale francese che faceva indietreggiare tutte le Rendite. Il 5 0/0 francese ricadde a 120 80, e l'italiano, che era sabato a 90 90, ricadde a 90 75.

La chiusura non è ancora arrivata.

In Borsino Rendita fine mese da 92 a 91 95.

Banca di Torino 759 a 757.

Banca Naz. 2180 a 2185.

Mobiliare 893 a 894.

Banca Piem. 351 50 a 349 50

Banca Subalp. 412 a 412.

Banco Sconto 383 a 382.

Torino — Tip. Roux e Favale.